Anno XIII. TORINO, Domenica 30 Novembre 1879 Num. 330.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 20 Mese 2 75
» » Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 28 — 14 — 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . 2 — 1 — — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . 32 — 16 — 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 50.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consoriali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si accettano reclami di chi non è associato direttamente agli uffizi centrali.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono recati.

SCADENZA 30 NOVEMBRE

Gli *associati* ai quali scadesse l'abbonamento, se vogliono essere serviti con la migliore esattezza possibile, rinnovino in tempo l'associazione — e aggiungano al prezzo d'abbonamento una delle *facciate* con cui ricevono presentemente la Gazzetta.

I *nuovi associati* indichino chiaramente se vogliono l'*edizione della sera*, che si spedisce dalle 7 alle 9 pom., oppure se vogliono l'*edizione del mattino*, che si spedisce dall'1 alle 4 pom. dalla Stazione di Torino.

Condizioni d'associazione — Per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* insieme:

Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7, mese 2,50.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio d'amministrazione, piazza Solferino, n. 20, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina, piazza Castello.

Dalla Provincia con Vaglia o Valori in lettera raccomandata.

TORINO, 29 NOVEMBRE 1879.

ITALIA

LA RELAZIONE DEL SEN. SARACCO SULLA TASSA DEL MACINATO.

Crediamo opportuno riassumere per sommi capi la relazione che il senatore Saracco, quale membro e relatore dell'Ufficio centrale sul progetto di legge per l'abolizione graduale della tassa di macinazione sul grano, ha distribuita al Senato.

La relazione comincia così:

Signori senatori,

Visto il partito di concedere forma ed autorità di legge al voto reso dal Senato per l'immediata abolizione della tassa di macinazione sui cereali inferiori, il Ministero e la Camera dei deputati vennero concordi nel pensiero di preparare un secondo provvedimento legislativo, col dichiarato intendimento di assicurare per diversa via il compimento dei voti espressi colla deliberazione presa dall'altro ramo del Parlamento il dì 7 luglio 1878.

Questa è l'origine, e tale in sostanza l'ultimo fine, a cui intende il progetto di legge che oggi vi presenta alle deliberazioni di questo alto Consesso.

Però il nuovo disegno serba bensì e ritrae dell'antico i lineamenti principali, ma vi aggiunge del suo, che solamente col 1° luglio 1880, anzichè col 1° luglio 1879, la tassa di macinazione sul grano debba scendere da lire 3 a lire 1 50 il quintale; e contiene inoltre una disposizione interamente nuova che provvede di garantire pienamente l'abbandono della finanza italiana dai pericoli che può trarre dietro di sè l'abbandono di così ragguardevole entrata. Tale almeno è il significato autentico della clausola introdotta nell'art. 2, che pronuncia l'abolizione della tassa col 1° gennaio 1884, con l'aggiunta delle parole seguenti: ..... *e sarà provveduto con economie e opportune riforme, per sopperire all'eventuale deficienza che l'abolizione della tassa stessa potrà arrecare al bilancio.*

Non quindi l'onorevole relatore che nasce di qui una difficile posizione per l'Ufficio centrale che desidera sopra ogni cosa rispondere degnamente alla fiducia accordatagli dal Senato.

A parere dell'Ufficio centrale, il tema che si offre alla discussione del Senato non è di tale natura che si debbano scrutare le ragioni e discutere il significato del voto del 24 giugno u. s. Niuno amici o nemici contestano che la tassa di macinazione non può essere tolta nè alleggerita se non è stabilmente guarentito l'equilibrio del bilanci, gli uni e gli altri devono egualmente desiderare che precda uno studio accurato e coscienzioso intorno alla condizione presente della pubblica finanza.

Il Senato deve pertanto solo curarsi di considerare:

1° Se la riduzione della tassa a partire dal 1° luglio 1880 si possa equilibrare colle ragioni del bilancio;

2° Come sia dimostrato che l'abolizione di essa, protratta al 1° gennaio 1884, si potrà attuare senza turbare l'assetto della finanza;

3° Quale sia il significato proprio della clausola introdotta nell'articolo 2 che tiene dietro alla dichiarazione di abolizione della tassa, e specialmente se questa disposizione, tradotta in legge, sia correttivo efficace ed una valida difesa contro i pericoli che possano derivare da cedente provvedimento.

Con questi tre criteri ha lavorato l'Ufficio centrale.

« Fu ventura, dice l'onorevole Saracco, se nel luglio scorso prevalse il partito di non venire immediatamente alla discussione di questo progetto di legge, poichè da una lunga serie di fatti e di congetture che avremo più tardi l'opportunità di discutere, il Ministro delle finanze fu condotto a riconoscere, ed egli stesso ne diede notizia al Parlamento, colla nota posta in fronte al bilancio di prima previsione per l'anno 1880, che, sottraendo dalla attività la somma di lire 7,187,025, eguale all'entrata netta di quella parte della tassa di macinazione che si vuole abbandonare nel venturo anno, il bilancio dell'esercizio si chiuderà col disavanzo di lire 6,351,558 87. *Nè questo sarà per lasciare*, poichè il documento ufficiale discorre di altre spese assolutamente necessarie, che il bilancio non prevede; onde l'onorevole Ministro, nella sua coscienza di onest'uomo, stimò di rendere avvertito il Parlamento della necessità di *preparare i provvedimenti per assicurare il pareggio e insieme l'adempimento del voto della Camera circa alla graduale abolizione della tassa sul macinato.*

Lette e date queste le parole del Ministro. La somma delle entrate attuali non basta più a coprire le spese dell'esercizio, e malgrado i sperati proventi di nuove tasse non ancora consacrate dal voto del Parlamento, ecco che già ne incalza il bisogno di correre in traccia di altri mezzi per introdurre il pareggio nel bilancio.

Vediamo ora quale indirizzo debbono suscitare le rivelazioni del Governo sulla deliberazione che spetta in questo frangente al Senato.

Intorno a ciò noi crediamo che niuno, il Ministro di finanze compreso, vorrà domandare, nè il Senato saprebbe concedere, che i proventi d'un bilancio in disavanzo vengano ancora assottigliati di oltre a 7 milioni di lire, poi di 14 e mezzo, quando la riduzione della tassa spiegherà i suoi effetti sull'intero esercizio. Riguardo a coloro che vogliono illudersi che si possa colmare la deficienza con nuovi mezzi, vogliano costoro scendere con noi sul terreno dei fatti, poichè questo e niun altro è il punto nodo della contesa.

E l'onorevole Saracco accenna come anche chi ha chiamato *nemico*, sopra o fora'anche discutibili le previsioni del Ministro delle finanze, ha pur dovuto riconoscere un disavanzo di 6,351,558 87. Ma in realtà questa differenza passiva di 17 milioni che corre fra la prima e la seconda previsione, raggiunge e supera i 44 milioni. Ma questa non è ancora la cifra ufficiale del disavanzo, giacchè la stessa nota preliminare del bilancio premessa dal Ministro delle finanze esprime il dubbio che certe previsioni calcolate per il comparso possano realizzarsi. Di questo tenuto conto e di altre urgenti spese per la necessità dei pubblici servizi, si può affermare con molta discrezione che il disavanzo ufficiale sarà di 10 milioni di lire.

E notisi, soggiunge il senatore Saracco, che noi teniamo come già calcolate giustamente le spese per la rinnovazione del contratto colla Società peninsulare, quelle per la conversione monetaria, quelle per l'arginatura del Po e degli altri fiumi, e quelle finalmente per la sistemazione del Tevere, abbenchè vi sia forte a dubitare se quei calcoli non siano al disotto del giusto.

Ci fu un momento, — prosegue l'on. Saracco, — che desideravamo anche noi che questa previsioni del Ministro delle finanze non fossero giuste. Ma bene studiato il suo bilancio, noi ci siamo tosto convinti ch'egli ha detto la verità, non ha detto, nè può aver pronunciato l'ultima parola che insegni al Paese la vera condizione delle cose e dia la giusta misura dei sacrifizi che deve sostenere affinchè l'entrata sia in pareggio colle spese.

Qui parrebbe all'Ufficio centrale che davanti ad uno sbilancio confessato di 18 milioni veramente fosse superchia qualunque indagine « tendente a dimostrare la necessità di conservare e custodire gelosamente tutte le risorse che possediamo; » ma, dacchè si è parlato di presentare al Parlamento opportuni provvedimenti che valgano ad assicurare il pareggio nel bilancio ed insieme il compimento del voto spiegato dalla Camera elettiva, non è fuori luogo dare uno sguardo a questi provvedimenti.

Le previsioni della spesa non sono sempre corrette e non rispondono le molte volte alle giuste e legittime esigenze dei pubblici servizi.

E qui il relatore espone una lista di maggiori spese impreseindibili. L'amministrazione carceraria e quella della marina hanno riconosciuto che, in seguito all'accresciuto prezzo dei viveri, occorrerà loro un aumento di spesa di L. 331,762 per la prima, e di parecchie centinaia di migliaia di lire per la seconda. Il fondo per il culto domanda 16 milioni, i quali formano parte delle attività sottratte dalla stessa amministrazione. Lo Stato riconosce un debito di sei quattro a cinque milioni; in ogni modo, la partita dovrà essere sistemata, giacchè i bilanci di entrambe le amministrazioni cadranno nel medesimo tempo sotto la sanzione del Parlamento, e la somma del credito che deve figurare nei resti attivi del culto, dovrà necessariamente comparire a debito del Tesoro.

Vi saranno poi 3 milioni d'aumento per la spesa dell'aggio sull'oro, giacchè il cambio si mantiene al 14, e i calcoli del Governo si basano sul cambio a 10. Il Ministero del tesoro prevede una diminuzione di L. 2,400,000 sugli interessi dovuti sui buoni del Tesoro e sulle anticipazioni statutarie della Banche, cioè dirà una diminuzione di 90 milioni circa del debito oscillante; ma il relatore crede che siano molto più giuste le previsioni di aumento nei rami della guerra e della marina, calcolando intanto solamente la deficienza di 80 e più tonnellate nelle dotazioni annue del carbone, e la L. 1,000,000 che il Ministero della guerra chiede insistentemente per conservare la dotazione delle cartuccie.

Ma, fra tutte le amministrazioni dello Stato, il primo posto nelle spese spetta a quella dei lavori pubblici: 1 milione occorrerà dunque nel bilancio del 1880 per la costruzione delle strade rotabili in Sicilia; 200,000 lire per compiere i lavori stradali in Sardegna; 600,000 lire per la costruzione di banchine nel porto di Genova; 5,000,000 per lo meno — e non i soli 3,000,000 preveduti — occorrerà spendere in sussidi ai Comuni per la costruzione delle strade obbligatorie, « perchè sarebbe cosa da non potersi tollerare che i Comuni, che si trovano impegnati nei lavori, non potessero, per deficienza del fondo, ricevere il sussidio che hanno diritto e rinunciare per disposizione espressa di legge. »

Ma la più grave somma che meriti, per la sua importanza, di essere specialmente avvertita, sembra all'onorevole Saracco quella che riguarda la parte del nuovo sussidio promesso in dieci milioni, per la costruzione della ferrovia del Gottardo, di cui verrà a scadenza nel 1880 la prima rata di L. 5,333,000, rata che il Governo dovrà iscrivere in bilancio, abbenchè, dice l'on. Saracco, mediante un mezzo nuovo e peregrino, si voglia rendere ad un tratto colgibile cotesto credito che si trascina da molto tempo, crescendo annualmente, dall'una ad un'altra situazione del tesoro.

Una parola ancora intorno al servizio delle ferrovie di proprietà dello Stato.

E a questo riguardo crede il relatore debbasi attendere che, giunta la sua promessa, il Ministro dei lavori pubblici presenti il prospetto dettagliato degli impegni che si riferiscono all'esercizio delle ferrovie in attuale esercizio, prima che si possa vedere fino a qual punto sia giusta la prevista spesa di un milione e seicento mila lire, e possa esso supplire degnamente ai grandi ed urgenti bisogni che si manifestano in tutti i rami del servizio ferroviario.

Ma se il Senato vuole udire qualche notizia di fatto in anticipazione, si renderà di leggieri persuaso che l'ora non può ritenere in cui sarà forza confessare una buona volta la verità lungamente dissimulata, e portare fra le passività del bilancio una somma di riguardo per la sola provvista del materiale mobile di stretta ed indeclinabile necessità.

Dal 1875 in poi si sono aperte all'esercizio nuove linee di una complessiva lunghezza di 549 chilometri, e il traffico sull'intiera rete stradale aumentò di 15 milioni di lire. Or bene, in tutto questo tempo l'Amministrazione non ha mai arrivato a provvedere il materiale mobile richiesto dall'apertura di questo nuove linee, nè a sostituire il vecchio. Il Governo credette potervi far fronte per un quinquennio colla spesa di 22 milioni: ma poi si dovette aggiungere un altro milione e mezzo da dedursi dall'introito lordo della strada: e siccome ciò non basta ancora, il Governo è tenuto con la maggiore sollecitudine a provvedere la parte del materiale mobile strettamente necessario, con una spesa di altri quattro milioni, che ritornerà per parecchi anni, in aggiunta sempre al milione e mezzo prestabilito per legge. Oggi è la volta del materiale mobile; più tardi, accadrà senza fallo di assegnare una somma più considerevole, per mettere la strada in condizione di lodevole esercizio!

Quindi l'on. Saracco passando ad altro argomento « sente il dovere ed ha insieme il rammarico » di mettere in guardia il Senato, a nome dell'Ufficio centrale, « contro le previsioni annunziate dal Ministro delle finanze nella materia dell'entrata. « È prima fa mestieri alcuni errori di fatto incorsi nelle valutazioni di taluni cespiti di entrata: il provento lordo che doveva dedursi dall'entrata, della tassa sui cereali inferiori, non era di 22,000,000, ma di 22,442,796 27. La somma del consumo porto a carico della provincie interessate, non deve calcolarsi in 700,000 lire, ma — poichè il debito delle provincie deve essere rimborsato in venti rate — per la quota che verrà a scadenza entro l'anno. « È una perdita di bilancio, che sale per l'anno prossimo a lire 455,000, ma dentro alcuni anni le anticipazioni dello Stato si conteranno a milioni e a diecine di milioni di lire. « Infine converrà di rassegnarsi ad una diminuzione di lire 555,429 60 nei proventi attuali del bilancio, pel fatto che, quando venga approvata la convenzione pel riscatto delle Ferrovie Romane, il tesoro perderà l'entrata delle tasse di circolazione e di negoziazione sui titoli che verranno annullati.

L'onorevole Saracco richiama l'attenzione del Senato sulla nuova partita introdotta nell'attivo del bilancio e che riguarda lo stanziamento, nella parte straordinaria, di L. 14,000 come utile che si presume ricavare dalla alienazione della rendita assegnata alla Banca Nazionale per l'operazione di conversione del prestito nazionale 1868. Si vuol che la sistemazione del conto finale colla Banca predurrà molto probabilmente un miglioramento sensibile nella situazione generale della finanza; ma « gioverà tenere a mente che questa operazione reale i caratteri di una vera contrattazione di debito, o, se meglio piace, di una alienazione del patrimonio pubblico, poichè si utilizzano e si spendono *in capitale* i vantaggi promessi dal capitolo 18 della convenzione del 1872, e si perde quel vero utile che doveva consistere nella diminuzione dell'onere perpetuo assunto dallo Stato per la conversione del prestito nazionale. »

L'Ufficio centrale del Senato, « a malgrado delle migliori intenzioni, non si sente il coraggio di accogliere le lieta previsioni del Ministero, « il cui edificio finanziario si regge « sulla ipotesi molto ardita » che i proventi dello Stato debbano crescere nel venturo anno di 15,500,000 lire in conseguenza dei provvedimenti finanziari che attendono tuttavia la sanzione del Parlamento. « Ipotesi ardita, « prima perchè nessuno che il Parlamento abbia detto l'ultima parola, poi perchè conviene che l'Amministrazione abbia posto in atto, prima che spunti il nuovo anno, i provvedimenti che saranno adottati dal Parlamento medesimo.

Ragioni di alta convenienza vietano di esprimere alcun giudizio sui progetti minori che pendono avanti la Camera elettiva. Ma poichè il discorso cade specialmente sui proventi del scorso anno, basterà sapere che il buon gioco dell'importazione dei petroli e degli spiriti, in quantità eccedente i bisogni ordinari, è cominciato a prosegue da un pezzo, nella previsione di un aumento del dazio, cosicchè una parte non piccola del guadagno si è avuta per via, laonzi ancora che i progetti siano diventati leggi dello Stato. Dai quadri statistici, pubblicati per cura della Direzione generale delle gabelle, risulta che nei primi nove mesi del corrente anno la dogana introitò sul petrolio lire 1,330,121 e lire 382,041 sugli spiriti, oltre a quanto si era riscosso nello stesso periodo di tempo del 1878; indizio sicuro che già si sono fatti e si stanno per compiere gli approvvigionamenti di questi generi su vasta scala, a tutto detrimento delle entrate dell'anno venturo. Il quale fatto, a dire qui di passeggio, congiunto a quello di una straordinario importazione di grani e di granaglie, onde in questo anno si ebbe un'entrata superiore di 2,021,378 lire a quella del 1878, basta a mettere in avvertenza il Parlamento, che i proventi del 1879 non devono servire di base per estimare i proventi del 1880, e bisognerà quindi andar cauti prima di accogliere le previsioni del bilancio che si riferiscono ai proventi doganali.

Concludendo, dice l'on. Saracco, noi crediamo che il disavanzo crescerà assai più in realtà e l'accenno di certe previsioni, « Dio non voglia che l'avvenire prepari al Paese nuovi disinganni, i quali, come ben disse a Villanuova l'on. Ministro dell'interno, rendono *più amara e più dolorosa la realtà delle cose.*

Vi ha tuttavia chi spera di alleggerire sensibilmente il bilancio dello Stato, pigliando l'eroica risoluzione di cancellare molte delle spese che hanno trovato grazia presso il Ministro delle finanze; e perciò ci corre il dovere di esaminare se questo piano sia veramente, quale si annunzia, di facile ed immediata esecuzione.

Ed anzitutto, l'on. Saracco dice che tanto l'abolire le 9,600,000 lire per le spese straordinarie del Ministero della guerra, quanto le L. 9,460,000 pel riordinamento dell'arma dei carabinieri, e quel le lire 12,120,000 per la cessione del Ministero della guerra, ecc., ecc., sarebbe sfrondare gli interessi più vitali dello Stato.

Riguardo poi a certe altre spese che non si fa che differire agli esercizi degli anni avvenire, dice il Saracco che fan ricordare quello che Thiers diceva a proposito della finanza dell'Impero francese, paragonando con immagine evidente il sistema dei bilanci ordinari e straordinari di quel paese ad un vascello stracarico che, per sovercbio peso, ne depone una parte sopra una barca che si tira dietro a rimorchio; per noi il vascello è il bilancio del 1880, la barca rimorchiata saranno i bilanci avvenire.

Per conclusione il Saracco viene a proporre la formola seguente di deliberazione:

« Il Senato, in attesa dei provvedimenti che il Ministro delle finanze ha dichiarato di voler sottoporre al Parlamento, nel fine d'introdurre ed assicurare uno stabile equilibrio nei bilanci dello Stato,

« Sospende le sue deliberazioni sul presente progetto di legge e passa all'ordine del giorno. »

DA ROMA.

Impressioni sul ricevimento del Ministero in Parlamento.

(Corriere) — 28 novembre. — Dappoichè escrito qui per voi le funzioni di quarto potere dello Stato, avevo già potuto nella Camera dei deputati studiare con la mia passione pittorica diverse tinte e diversi atteggiamenti: — il Parlamento distratto, quando chicchedduno scrive e chiacchera per suo conto, mentre l'illusione di un oratore detta agli stenografi; — il Parlamento febbricitante, il Parlamento uragano, il Parlamento dormiente; — ma un Parlamento delle fattezze di ieri non l'avevo mai visto. Pareva un consesso di silenzi marmorei, ma marmorei soltanto nelle finte sembianze, — del resto non ringhi e latrati già pronti *in pectore*.

La comparsa del nuovo Ministero fu la più misericordiosa che si potesse immaginare; è appena paragonabile alla comparsa di qual Ministero di poveri impiegati, che il MacMahon aveva comandati di servizio a Versailles, perchè andassero a farvi la triste figura di non essere presi neppure in qualche forca considerazione.

E sì che il programma pronunziato ieri dal Cairoli fu il meno peggio che egli potesse dire in questa deplorevole occasione!

Accennò anche per chi la pensa come noi « lo sforzo delle possibili economie, » e fece un abbondoso elogio di ciò che aveva già ottenuto la Sinistra « in mezzo alle apparenti esitanze, naturali in tanta grandezza, novità e impazienza di aspirazioni, » cioè la legge delle nuove costruzioni ferroviarie, l'abolizione graduata del macinato, l'istruzione obbligatoria, gratuita e laica, ecc., — insomma un elogio da disgradarne quello fatto dall'onorevole Maraini a San Germano Vercellese.

Ma, per quanto l'onorevole Cairoli abbia adoperato tutti i ritagli architettonici per sostenere gli animi; gli animi cascavano già come cenci, egli ebbe un bel sollecitare la Camera, ricordandole i lavori « che onorano una legislatura; » la Camera sentì il solletico, come una pelle incerata; e l'onorevole Cairoli, solito a trarsi dietro le più cordiali approvazioni e i più fragorosi *bene!* e *bravo!* a ogni parola della sua onesta e rotonda parola; l'onorando Cairoli in fine al suo dire riscosse..... il più frigido silenzio... marmoreo.

Ma le marmoree sfingi uscirono ben presto in calorose espansioni, che fecero conoscere meglio loro di tutt'altro che di marmo.

Il resto Lioy, rosso di lingua e rosso come la chioma del granaturco, di cui fu gran protettore nell'abolizione del 2° palmento, nell'insistere nella sua domanda di interpellanza politico-finanziaria, diede parole rossegganti contro il Ministero.

L'onorevole Trinchera, largo come un dizionario, uno dei più cattedratici nicoteriani, dopo aver interrotto il Presidente del Consiglio sulla recitazione del suo programma, disse chiaro e tondo che la formazione del suo Ministero era stato un insulto alla Camera e al Paese.

Figuratevi il baccano che ne nacque; tanto smorzato dalla vigorosa scampanellata del tuttavia presidente Farini.

Intanto, fra i due furori destri e sinistri, Sella aveva presentato lucidamente la sua interrogazione sul modo di composizione del Ministero.

Il Cairoli aveva risposto il essere apparecchiato a sostenere immediatamente l'interrogazione, appena avesse compito al suo debito verso il Senato.

***

Al Senato il Cairoli fece una blanda ed esclusiva esortazione per l'abolizione totale del macinato.

« Siamo concordi, egli disse, nell'unirsi Consesso nel mantenere illeso l'equilibrio del bilancio, nè può esservi dissenso nel volere scemata e poi abolita la più dura tassa *quando possa farsi senza pericolo della finanza.* Ma noi speriamo che saranno dissipate le preoccupazioni e confidiamo nell'efficacia della discussione in un'Assemblea, ove il senno accoppiato al patriottismo assicura la serena imparzialità del giudizio. »

I pochi senatori imbalsamati nella loro solennità non dissero sogno di perturbazione d'animo; e il Presidente del Consiglio lasciò in Senato il tempo e la relazione Saracco, che aveva trovato.

***

Ritornato puntualmente alla Camera, per rispondere all'interrogazione del Sella, l'onorevole Cairoli trovò per avventurosa combinazione, che la Camera nella votazione dei progetti, lasciati all'ordine del giorno fin dal luglio passato, si era chiarita non in numero.

Quindi lo svolgimento della interrogazione venne riserbato alla preparazione dell'oggi.

Intanto studiate voi altri le nuove strategiche del primi attacchi: — il ministerino Trinchera da una parte, il fiero Lioy dall'altra parte, e Sella in mezzo.

E girate voi l'orosceno.

DA FIRENZE.

Sentenza della Corte di Cassazione nella causa dei portatori delle delegazioni del prestito fiorentino del 1875 — L'Imperatrice di Russia non viene più a Firenze — Processo di cospiratione.

(R. L.) — 28 novembre. — Ieri sottanto venne pubblicata dalla nostra Corte di Cassazione la sentenza nella causa dei portatori

---

Appendice della Gazzetta Piemontese

Num. 81.

ENTUSIASMI

ROMANZO

DI

ROBERTO SACCHETTI

PARTE PRIMA.

L'indomani Desolina, per consiglio del padrino, accusò un'indisposizione e chiese un permesso che la direzione le concedette prontamente.

Si ommise perciò il ballo, tranne il passo dell'Esther, che fu anticipato d'un atto.

Guido non sapeva nulla; venne alla Scala. In teatro, salvo la solita falange d'impiegati, non c'era quasi nessuno. Era una sera in cui non « ci si doveva andare. »

La celebre danzatrice entrava in iscena quando Guido entrò: in platea i *frezentisti* applaudivano in piedi, le mani levate, per nascondergli il mortificante spettacolo della sala vuota.

— Se si vuol risparmiare alla mia una brutta sorpresa, bisogna avvertire gli amici di non venire la prima sera ch'ella ricomparirà, — sussurrò Balestra accostandosi a Guido.

I due giovani uscirono insieme dal teatro: nel vestibolo incontrarono il Rovetta che passeggiava impensierito e non ebbe l'aria di avvedersi di loro.

— Il vecchio lupo di mare fiuta la tempesta, — disse Balestra.

Sull'angolo del Marino gli porse la mano per salutarlo.

— Dove vai? — domandò Guido.

— Dalla contessa.

— Vengo anch'io.

— Ebbene, vacci tu, io andrò a far un po' di compagnia alla Desolina.

Lo guardò di mancio, poi diè in una risata e s'allontanò improvvisamente. Alla cantonata si voltò e rise di nuovo.

Guido entrò: la mima fu lietissima di vederlo. Perchè non era venuto il giorno dianzi e la sera in teatro? Lei l'aveva aspettato.

Le disse della raccomandazione di Rovetta.

— Se dato retta a lui, a quel geloso!...

— Geloso! — esclamò il giovane aggrottando le ciglia.

— Sì, geloso... della mia carriera che rappresenta per lui un capitale.

Lo condusse nella stanza della madre che già stava in letto: si chiuse con una tenerezza tranquilla, baciò quel viso emaciato e rugoso, e disse:

— È il pittore.

La vecchia che teneva gli occhi semiaperti li richiuse. Allora Desolina tirò una delle cortine dell'alcova tanto che il lume del tavolino non le battesse sul volto, poi invitò Guido a sedere sopra il divano ingombro di sciallì, di cuscini, di cenci d'ogni maniera. La mima si mantenne in mezzo a tutto quel ciarpame con una grazia tutta sua particolare.

Dietro il divano, il muro era coperto di ritrattini in miniatura, a dagherotipo, in litografia, nei quali si ripetova, con qualche leggera differenza di età e di costume, una stessa figura di ballerina, dalle forme snelle ma ricche, tondeggianti sotto i corsè attillati e il volume di veli; un viso grassoccio, leggermente rosso, qua sorridente, là ispirato, languido altrove.

— Questa è mia madre, questa è mia madre, e anche questa, tutti mia madre, — disse la mima a Guido, stupito della orribile trasformazione.

— Dieci anni sono, era ancora così, — soggiunse Desolina, toccando il ritratto di mezzo più grandicello degli altri. — Poi gli domandò:

— E tu a me lo farai il ritratto?

— Sì.

— Grande.

Lo prese famigliarmente pel braccio, gli fe' col dito segno di non far rumore, aprì una vetrata e in punta di piedi lo condusse nella sua stanza, dove due armadi aperti riboccavano delle foggie più strane.

— Io non metto contenti dell'impresa quasi mai, — disse: — il padrino me li fa fare apposta per me.

Poi staccò uno degli abiti in panno rosso tutto ricamato.

— Ecco, tu mi devi fare: da greca come nella *Cadula di Missolunghi*.

— No, qualcosa di più semplice.

— Da *Gulnara* nel *Corsaro*, alla turca.

Guido tentennava il capo.

— Da *Aurora* mitologica, coronata di rose...

— Vi voglio fare vestita di bianco.

— Allora da *Ninfa*... sì da Ninfa, sì... — ripeteva supplichevole — vestita di velo bianco coi coralli in testa e al collo...

— Vestita di bianco, ma senza coralli, coi vostri capelli neri, senz'altro.

— E sarò bella così? Starò bene?

Pareva ne dubitasse. A che serve dunque l'abbigliarsi?

Tornarono nella stanza della madre Guido disse ch'era stato alla Scala e che aveva trovato il teatro vuoto: la mima manifestò candidamente la sua soddisfazione per l'insuccesso della rivale.

— E mi si vendica? — osservò Guido.

— Voi avete fatto un nobile atto di patriottismo; noi giovani vi sosterremo con tutte le nostre forze; ma lei ha dalla sua la polizia, il Governo!..

La mima era diventata pensierosa.

— Vi piace il teatro? — domandò il pittore.

— Sì.

— Davvero? Come potete sopportare queste perpetue battaglie? Questa vita dove tutto è falso, dagli affetti ai gioielli?

Desolina lo ascoltava stupita.

— Che dovrei fare?

— La vita che fanno tutte le donne di famiglia.

— Oh no! — esclamò Desolina tentennando vivamente il capo. — Vivere sempre con un uomo che vi maltratta, lavorare, come una serva, mai la casa tutto il giorno, non veder mai nessuno, patire ogni sorta di privazioni!... oh no, non mi va.

Guido stava per dire che la famiglia non richiede la metà dei sacrifizi che si fanno alla vita del palcoscenico, ma al ricordò di una madre e tacque.

— Se non fosse il teatro non vi avrei conosciuto, — disse Desolina seria, seria, con una leggera intenzione di rimprovero.

— È vero, — disse Guido intenerito, — ed ho torto io di annoiarvi con la mia morale.

La mima gli descrisse le ansie e le commozioni dei primi esperimenti, spiegando un'eloquenza che Guido non si sarebbe aspettata da lei.

— Voi mi sorterrete? — domandò poi.

— Sì.

— E mi farete il ritratto?

— Sì.

— E poi lo esporremo sul Corso. Voi siete un bravo amico.

L'indomani, un'ora prima del ballo, Guido entrava nel vestibolo della Scala; ma mentre s'avviava per salire sulla scena, sulla gradinata che mena ai palchi incontrò la contessa Fontana che saliva al braccio del giovane Lattuada, nipote del marchese, tornato quella settimana da Parigi più bello e più elegante. La salutò, ed ella lo sfiorò con un'occhiata distratta e dura che gli lasciò il vino rosso di fuoco.

Ridiscese ed entrò in platea: terminava l'atto: v'era molta gente che si agitava con un sordo rumorio.

Guido, piantato contro il muro, non si occupava che del palco di donna Elodia, tantochè il Lattuada se ne avvide e lo fissò col cannocchiale. Allora, indispettito, si mosse e tornò nel vestibolo.

Balestra, che stava discorrendo in un angolo, lo chiamò e lo presentò a un tale vestito con una ricerca molto ostentata, al quale disse:

— Voi, Scuaro, volevate conoscere qualche giovane milanese. Della Torre ve ne presenterà quanti volete.

Colui prese premurosamente la mano di Guido.

— Un amico di Balestra ha diritto a tutta la mia confidenza, — disse con un accento napoletano, che a Guido non sembrò ignoto; — bisogna che la Lombardia faccia assolutamente qualcosa per riscontro ai moti di Napoli, delle Romagne e del Piemonte. Se voi col vostri amici voleste tentare qui a Milano, mentre a Brescia, a Venezia, a Vicenza, a Padova altri moti si farebbero, io con alcuni amici miei, giovandoci d'intelligenze che abbiamo nella fortezza, tenteremmo di sollevare Mantova.

Parlava a voce bassa e concitata; gli occhi infocati inondavano nel viso scarno, smunto, color dell'esca e mobilissimo.

— Vi dico subito: noi non apparteniamo a nessuna setta, siamo semplicemente del partito del fare a qualunque costo, in qualunque modo. I comitati segreti, sia detto con buona pace del nostro caro Balestra, sono troppo cauti e lenti: se noi diamo l'esempio dell'azione, ci seguiranno, scoppiata la rivoluzione ci aiuteranno a dirigerla, a farla trionfare. Ma per cominciare non possiamo far calcolo sovr'essi, ci bisogna far da noi: ci bisognano delle armi e perciò del denaro. Se qualche cosa grazioso ci aiutasse, ci metteremmo subito all'opera, ch'è preparata e lo rispenderei dell'impresa.

(*Continua*).

delle delegazioni del prestito del Comune di Firenze del 1875.

Quella sentenza è stata sfavorevole ai portatori di quelle obbligazioni. La Corte ha rigettato il loro ricorso, che tendeva, come ricorderete, a far dichiarare nulla la convenuta pignorazione dei proventi del dazio consumo del Comune a garanzia del loro credito.

Qui si fa un gran parlare di quella sentenza, e l'argomento ne vale la pena, perchè l'ammontare di quelle delegazioni sale a trenta milioni.

Io lascio che i giuristi se la disputino a loro agio, e mi limiterò a constatare che con questa decisione la questione del Comune di Firenze viene avviata ad una sistemazione definitiva.

Se la Corte di Cassazione si fosse pronunziata per la validità di quella ipotecazione, la Commissione liquidatrice e la Giunta avrebbero dovuto ricominciare i loro lavori, e si sarebbe da capo colla questione di Firenze. Nell'accordo avvenuto fra la Commissione e la Giunta i tre milioni di dazio-consumo di Firenze figurano infatti nella parte attiva del bilancio comunale, e così si è potuto stabilire un avanzo di 2 milioni a favore della massa generale dei creditori.

Se invece quei tre milioni del dazio-consumo dovevano andare nelle tasche dei portatori delle delegazioni del 1875, che rimaneva in piedi in quell'accordo?

***

Pare proprio che l'Imperatrice di Russia non venga più a Firenze.

Le sue ricerche qui moltissimo, perchè la presenza di quella Sovrana in Firenze e del suo seguito numerosissimo, avrebbe dato un po' di vita alla città e fatto correre un po' di quattrini.

Qui tutto era preparato per il suo arrivo; la Direzione dei telegrafi aveva già fatto collocare il filo telegrafico e gli opportuni apparecchi nello stesso albergo. Tutto inutilmente.

Il più disperato però è il signor De Salvi, il padrone dell'albergo.

La Casa dell'Imperatrice aveva impegnato, per i nuovi illustri ospiti, tutto il primo piano di quell'albergo — una quarantina di camere — e ora, addio sperati guadagni!

***

Sono in grado di darvi qualche particolare nel processo di costituzione che si svolgerà dinanzi questa Corte d'assisie il 9 dell'entrante dicembre.

Gli accusati sono quattordici. Fra di essi vi è una studentessa, e, personalità forse la più spiccata del processo, una russa, certa Kouliscioff Anna di Basilio e di Rosa Dorochenkowa. Essa non ha che 22 anni, è nubile, benestante ed istruttrice di lingue; è nata a Mosca, domiciliata a Odessa, e precariamente a Firenze.

L'atto d'accusa imputa gli accusati:

Di costituzione contro la sicurezza dello Stato, per avere deliberatamente formato parte dell'Associazione internazionale, preordinata allo scopo di eccitare e promuovere una rivoluzione sociale onde distruggere lo Stato e rovesciare il Governo attuale per sostituirvi l'anarchia e giungere al comunismo, e per avere più specialmente, fra l'aprile e i primi di ottobre 1878, coll'intendimento di raggiungere lo scopo prenidicato, stabilito fra loro ed altri affigliati alla predetta Associazione il progetto di insorgere in bande armate, senza però aver fatto alcuna preparativi di esecuzione:

Di più due degli imputati stessi devono rispondere.

Di tentato saccheggio continuato per avere, con atti esecutivi della medesima rivoluzione criminosa, incutendo timore di incendi e di morte al principe Demidoff e al marchese Pandolfini, coll'invio di tre lettere di data diversa, fatta richiesta ad entrambi di lire 80,000, senza però riescire al conseguimento di detta somma, per cause indipendenti dalla loro volontà.

Il Collegio della difesa si compone di una quindicina di avvocati, o giù di lì.

Figuratevi che parlantina!

Restauri di San Marco a Venezia.

Annunziano al *Rinnovamento* di Venezia che all'Archivio dei Frari furono in questi giorni ricercati, ritrovati e posti in ordine i documenti, le polizze, i contratti, dai quali risulta che la *facciata principale della Basilica di S. Marco fu ristaurata* nel 1779, cioè proprio un secolo fa.

Questi documenti potranno dare argomento a studi e ad istruzioni pel ristauro da intraprendersi ora — e serviranno a calmare quei tali che preferirebbero lasciar crollare la Basilica come i templi greci e romani, sacrificò certamente appartenenti quei ristauri che la consolidino, rispettandone scrupolosamente la fisionomia artistica.

Canale dell'Agro Veronese.

Al canale Perotti per la irrigazione dell'Alto Agro Veronese potrebbe toccare una insperata fortuna. È noto che per trovare fondi di soci fu stabilito, nei primi patti, che gli utenti comincierebbero a dar fuori quattrini soltanto dopo che l'acqua già scorresse nei rispettivi campi.

Ma e chi, allora, avrebbe fatto fronte alle spese di costruzione del canale, manufatti, ecc.? chi ne avrebbe anticipati i fondi?

E questa non lieve difficoltà che verrebbe oggi tolta di mezzo colla domanda inoltrata da una Società di Parigi che comprerebbe a tutte sue spese i lavori, salvo poi a rivalersi del denaro sborsato in modi e condizioni e proporzioni da convenirsi e a spese dei nuovi utenti che verranno iscritversi.

Tale Società dispone di forze finanziarie cospicue e non si occupa d'altro che di questo genere di lavori idraulici. È la stessa che propone di portare a Venezia, canalizzata, l'acqua potabile.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Ancora sull'ammiraglio Jauréguiberry e l'ex-deputato ed ex-governatore Gent — La prossima elezione di Orange — Importante progetto di legge sull'incompatibilità parlamentare che sarà presentato fra otto giorni alla Camera dalla Sinistra repubblicana — Voci circa un prossimo rialzo dello sconto alla Banca di Francia.

(R. R.) — Parigi, 28 novembre. — L'ammiraglio Jauréguiberry, ministro della marina, è stato il principale, per non dire il solo autore della revocazione dell'ex-deputato Gent da governatore dell'isola della Martinica.

Or bene, il governatore *in partibus infidelium* della colonia francese, ha giurato di non darci pace fino a tanto che, secondato dai suoi amici del Parlamento, non avrà fatto cadere l'ammiraglio dal Ministero della marina e delle colonie.

Il fu deputato d'Orange scrive ai giornali che allorquando il Ministero decise di non mandarlo più alla Martinica, gli fu offerto di lasciargli aperta la porta della Camera, portandolo, nel decreto che gli nominava un successore, come non accettante. Avendo rifiutato il posto, Gent avrebbe infatti conservato di pieno diritto il suo mandato di deputato. Ma egli non ha reputato degno di sè di accettare questa misura equivoca ed ha rifiutato di sottoscriverla.

Oggi dunque, invece di andare ad occupare alla Camera il seggio di rappresentante della circoscrizione di Orange, Gent ha saputo dal *Journal Officiel* che i suoi elettori sono convocati pel 31 dicembre prossimo allo scopo di provvedere alla successione di lui. È vero che il decreto presidenziale parla del rimpiazzo dell'onor. Gent; ma esso non ha punto voglia di essere rimpiazzato. E così egli fa sapere ai suoi elettori, che gli offrono il bel nuovo la candidatura, che accetta, ma « a condizione di non chieder nulla, di far nulla, di non far nulla e di lasciar pronunziare in piena libertà di coscienza gli elettori. » Egli vuole, cioè, che la sua rielezione dell'ammiraglio ministro della marina.

Gent ha trovato un concorso spontaneo fra gli avversari dell'attuale Ministero. Il *Rappel du Midi*, il *Petit Méridional*, la *Lanterne* ed altri fogli consimili hanno aperto delle sottoscrizioni per coprire le spese di questa elezione. O che la libera espressione della volontà del paese, che non dovrebbe costar nulla, ha bisogno di pubbliche soscrizioni?

Molti candidati aspiravano alla sua successione parlamentare, anzi nessuno sapeva che ce ne fossero tanti. Ora così, vedendo che l'uva non è matura, fingono precipitosamente appena hanno saputo il ritorno di Ulisse.

Da Gasparin, Gapty, Farand, Richard, aspiranti alla deputazione d'Orange, scrivono tutti delle lettere più o meno pompose per ritirarsi e lasciare il posto a Gent.

Questi dunque non sarebbe del tutto infelice se... — perchè c'è un se terribile — se il feroce Humbert non esistesse. L'ammiraglio di Noumea pare che si preoccupi assai poco di sapere se il Ministero « di cui la Francia è afflitta, » come dice Gent, muoia o no la lezione che gli amici dell'ex-governatore sono pronti a dargli.

Ieri a Valence, nella Valchiusa, continuando il suo viaggio elettorale, Humbert ha pronunziato un discorso sull'amnistia plenaria ed ha detto sulla pretesa vittima dell'ammiraglio Jauréguiberry le parole seguenti: « Al- « fonso Gent è nel numero di coloro che « hanno disertato la vera Repubblica per re- « stare l'amico del Ministero, di questo Mi- « nistero che lo colpisce e lo spezza ora come « un istrumento inutile. » Se Gent ha disertato la vera Repubblica, se ne può concludere che Humbert e gl'intransigenti sono amici d'Orange si propongono di trattarlo da disertore. Questa è la sola nebbia che oscura l'orizzonte elettorale dell'on. Gent; ma questa nebbia potrebbe forse impedirgli di trovare la via della deputazione.

***

La Sinistra repubblicana della Camera si è radunata oggi al palazzo Borbone. La discussione è stata animata.

Il deputato Viette ha pronunziato un lungo ed importante discorso. Egli, considerando che è necessario di porre un freno a certe imprese finanziarie, e che è indispensabile che l'indipendenza del Parlamento sia assicurata; considerando che l'incompatibilità fra le funzioni pubbliche e la qualità di amministratore o di membro del Consiglio di amministrazione di una Società finanziaria, commerciale od industriale s'impone talmente che è divenuta una regola per i membri del Governo, di tutte le grandi amministrazioni e dell'ordine degli avvocati, propone il seguente progetto di legge:

« *Articolo unico.* La qualità di senatore o di deputato è incompatibile con quella di amministratore, di membro del Consiglio d'amministrazione, o di sorveglianza, d'agente o di impiegato di una Società anonima, di una Società responsabile od in accomandita. Sono eccettuate dalla presente disposizione le Società costituite unicamente per la pubblicazione di un giornale. »

Questo progetto di legge è stato approvato dalla maggioranza ed è stato inoltre deciso di presentarlo alla Camera fra otto giorni. Si diceva però che il Ministro delle finanze Léon Say avrebbe combattuto il progetto. Però, siccome esso è di una moralità incontestabile (il progetto, e del resto anche Léon Say) c'è molta probabilità che sia approvato.

***

Oggi correva la voce che la Banca di Francia si preparasse a rialzare il tasso dello sconto. *Coloro che sanno* dicono che la notizia è prematura, appoggiandosi sul fatto che questo grande stabilimento di credito ha un tesoro metallico corrispondente a tre volte il valore dei biglietti in circolazione; mentre ordinariamente basta ad una Banca qualunque, per vivere una vita normale e fruttifera, di avere il terzo soltanto della moneta rappresentata dall'emissione della sua carta.

Cionondimeno ho voluto avvisarvi della voce in corso, perchè, se essa si realizzasse, avrebbe un'eco più o meno forte sulle nostre piazze d'Italia.

CORRIERE BERLINESE.

Il signor Stromberg.

(F. Fontana) — 26 novembre 1879. — Ritornando a Berlino, dopo tre mesi d'assenza, vi ho trovato un nuovo fungo giornalistico. Vederlo e subito scandagliarlo per dritto e per rovescio fu una cosa sola. Questione di passione al mestiere.

Il nuovo giornale porta per titolo: *Das Kleine Journal*.

Il *Piccolo giornale* ha un sotto-titolo; questo: *Gazzetta per ogni classe della società*; è del formato della *National Zeitung*, il formato-tipo dei fogli tedeschi, e costa 5 pfennig. È al suo 54° numero, con quello d'oggi.

Scandagliamo.

***

Anzitutto, all'erta! Chi è l'editore? Chi ne sono i redattori?

Oh sorpresa delle sorprese!... Ecco qui, ecco qui! subito sotto al sotto-titolo trovo la risposta immediata alle mie due domande: *Herausgeber und Redacteur: Dr. Stromberg*, l'proprio così!... Editore e redattore il dott. Stromberg!!!!

Voi meravigliereste dei miei punti d'ammirazione!... ma sapete voi chi è il dottor Stromberg?

Ah! non lo sapete? Ebbene, allora tocca a me invece a meravigliarmi di voi; tocca a me, perchè il dott. Stromberg è una delle intelligenze più caratteristiche della Germania, è l'uomo la cui esistenza fortunosa superi quanto di fantastico, finanziariamente parlando, possa immaginare la mente più fervida; è l'uomo che ha combattuto le più grosse battaglie della vita; che, dal nulla, colla sola potenza del proprio ingegno, si è innalzato fino all'altezza più vertiginosa dei dieci banchieri; che ha *soltato* (è la parola) centinaia di milioni; che ha goduto per anni interi di un credito illimitato; che ha perduto tutto; che senza il becco d'un quattrino poi, perseguitato, imprigionato, processato, ingiuriato e condannato ha saputo conservare ancora tanta forza di attività, tanta vigoria di fibra da tornar sul campo della fortuna come se nulla fosse, come se cominciasse proprio adesso, con quello slancio e quella freschezza con cui un giovine piano di fabula sul proprio avvenire, o confortato dalle lodi degli intimi, farebbe le sue prime armi!

In fede mia quest'uomo merita una biografia; per verità egli medesimo l'ha già scritta, ma in Italia chi mai può dire di averla letta?... Un grosso volume, fitto di cifre, di personalità, di subbiettivismo! Che!... Quasi quasi oserei dire che neppure nel resto d'Europa, se non fossero stati certi fatterelli d'attualità, se non fossero state certe circostanze pur troppo deplorevoli, l'autobiografia dello Stromberg non sarebbe stata letta che da pochi.

Ma anche quei molti tedeschi e russi e inglesi i quali per le sunnominate ragioni l'avranno letta, l'avranno forse già dimenticata. Gli avvenimenti mondiali al giorno d'oggi incalzano con tanta veemenza! Le cadute delle merite si succedono con tanta frenetica rapidità! Oramai quel conto si può dire vecchia, vecchissima storia? Non appena lo è, è già decrepita! Hanno chiamato il nostro il secolo dei lumi. E perchè no del oppositore?

A ricordare la propria biografia è venuto lo Stromberg stesso. L'autobiografia dello Stromberg ha, secondo me, una grande importanza: la si può mettere addirittura in prima linea fra quelle opere che serviranno ai posteri per concepire abbastanza nettamente l'ambiente in cui noi si vive; esso, nel loro genere, un vero *pendant* alla *Confessione d'un enfant du siècle*, con questa osservazione, che Musset ha ritratto in esse uno degli *enfants* caratteristici per la vita intima del sentimento finissimo, mentre nella propria biografia lo Stromberg ritrae l'*enfant* nella sua più evidente espressione di vita pratica. In Musset, Rolla quasi, c'è l'*enfant*-poeta, nello Stromberg c'è l'*enfant* banchiere.

Riunite insieme queste due medaglie e ditemi un po' se esse non rappresentano davvero il secolo nostro. Quando mai si è stati generalmente così suscettibili all'arte di oggidì? Musica, scoltura, romanzi, liriche, pittura, scienze, architetture, teatro (specialmente!), il nostro secolo ne fa una *strippata* tutti i giorni con un ardore inestinguibile, con una voracità tale che quasi, o senza quasi, gli impedisce di mettere a profitto il senso del gusto. Povero secolo!... E se gli danno patate invece di tartufi ne ha colpa lui?

Io non discuto qui il cibo, affermo l'appetito del secolo canino; e questo appetito, questa tensione quasi morbosa all'arte, il secolo nostro chi può assicurare che non l'abbia?... Quando si farà la statistica di quanto è stato fatto di bello in arte dal 1600 in poi e non si avranno più sott'occhio certi mostriciai che disgustano perfino delle bellezze circostanti, o quando saranno morti con noi certi guasti troppo rancidi o bisi, che mano si potrà raccogliere!

Letteri lo vedrete (ve l'auguro...) fra cento anni!

***

E d'altra parte qual febbre d'affari non arde mai nel nostro secolo?... Ferrovie, ricostruzioni di città, ponti, argini, scoperte, talai, macchine tipografiche, azioni d'ogni sorta e d'ogni qualità, giuochi di Borsa... Che vertigine!

Il poeta e il banchiere; secolo dunque il secolo nostro.

E giacchè l'omaggio al vero, checchè ne dicano, è tornato a galla, e giacchè, perchè vero nell'espressione della vita poetica, si leggono avidamente le *Confessioni* di Musset, qual maggior verità di una banca in cui potrebbe trovare di quella che si legge nella autobiografia di un banchiere stesso e, diciamolo pure, di uno dei banchieri più cosmopoli, più arditi, più intelligenti, più febbrilmente attivi e intraprendenti, e più letterariamente efficaci, inquantochè sfornati anche dalla università (ricordate il verso latino) che siano usciti nel nostro secolo?

Per me poi la biografia dello Stromberg la guardo anche dal mio punto di vista personale.

Sto in Germania, ed è mio dovere lo studiare la vita di questa grande nazione. Ogni nota che mi giunge da essa è mio obbligo ricercarla di non lasciarla andar perduta. Quando poi questa nota me la dà una esistenza così caratteristica della vita odierna tedesca, non mi pare di far male se non faccio sparagno di colonne della *Gazzetta*.

Se lo abbia tutti i torti ve lo dica la biografia dello Stromberg che io riassumo qui a sommissimi capi, come ben potete immaginare.

***

Nato a Neidenburg da parenti ebrei, ma poco agiati, caso strano, il giovinetto Stromberg venne mandato in Inghilterra presso uno zio a studiarvi commercio. Lo zio risiedeva a Londra una grossa casa di spedizioniere; il giovine commesso, dopo aver date passo ai proprii uffici, dedicava le ore del mezzo allo studio — solito principio degli uomini di polso.

D'ingegno versatile, si applicò a un po' di tutto, ma specialmente allo studio della economia politica; se ne rese assai caro padrone da poter cominciare a scrivere e a pubblicare articoli in proposito. I giornali nei quali gli articoli vennero stampati li trovarono assai ben accetti al pubblico, e lo Stromberg in pochi anni, abbandonato il posto di commesso presso lo zio, si fece tutto al giornalismo. Non bastandogli il giornalismo economico-finanziario, collaborò a parecchie disparate letterarie, e dal col fondare egli stesso due giornali.

Aveva allora trentacinque anni, era ammogliato, aveva dei figli, guadagnava circa trentamila franchi all'anno, abitava una casa che si era fatto fabbricare a Londra, insomma non era contento. Anzitutto i trentamila franchi non gli bastavano; nato colle mani bucate, come suo padre, economicissimo per sè, senza vizio alcuno, aveva il debole di trattare splendidamente gli amici. Teneva tavola bandita, borsa aperta a tutti i reclami, e finì coll'accorgersi d'aver fatto il passo più lungo della gamba.

D'altra parte aveva gran desiderio di rivedere la patria e di ristabilirvisi; la Germania gli era sempre restata nel cuore; finì col trovare il mezzo di tornarvi. Sapendo che le spese di stampa erano molto minori in Germania che in Inghilterra, pensò di far comporre e imprimere i suoi due giornali in Germania e di qui mandare le copie in Inghilterra. Ma quando si trattò di effettuare questo progetto accaddero tali ritardi, tali disordini che gli abbonati si disgustarono e lo abbandonarono.

Allora egli, già stabilito a Berlino, tentò un altro affare. Parlò dei quadri d'artisti tedeschi a Londra e vi aprì una esposizione artistica alemanna. Anche questa fiasconda, per mille ragioni, gli volgeva male, allorchè guadagnò d'un colpo 250 mila lire. Ecco come:

In Inghilterra c'era a quell'epoca la crisi delle Banche d'assicurazioni, ne era sorta una gran quantità tra piccole e grandi e fallivano per maggiori e minori. Lo Stromberg pubblicò, tra un quadro da vendere e l'altro da comperare, opuscoli e articoli su quella faccenda, proponendo, come unico mezzo di salute per tutte, la loro riunione. Tanto gridò che ci fu chi volle ascoltarlo. In un'adunanza di direttori e di azionisti egli perorò il suo sistema così bene che il convinse. Il primo atto della Banche fuse insieme in di votarsi un *ringraziamento* di 10 mila lire sterline.

***

Fu allora che, tornato a Berlino, vi cominciò i suoi grandi affari. Conoscitore pratico, già illustre per la fama guadagnata in Inghilterra, egli in breve tempo dominò la Borsa berlinese, e quindi le Borse principali della Germania. Attaccato dal Lasker pubblicamente, lo ridusse al silenzio; mise fuori progetti di speculazioni grandiose per ferrovie, per tramvie, per costruzioni edilizie, ecc. Si fece fabbricare un palazzo sontuoso nella *Wilhelmstrasse*, e, accaparratisi molti influenti della banocrazia e dell'aristocrazia, inaugurò una serie di appalti ferroviari veramente spaventevoli. Le prime furono la linea da *Tilsit* a *Insterburg*, quella della *Prussia orientale del sud*, quella da *Berlino* a *Görlitz*; vennero dopo le linee dell'*Oder*, delle *Marche-Prussiane*, l'*Halle-Sauer-Bahn* e la linea *Hannover-Altenbekener*.

E mentre erano in via di costruzione questi immani lavori, egli studiava progetti per scuole, per bagni, per ferrovie di circonvallazione alla capitale, e come ciò non bastasse, preparava il pubblico a sottoscrizioni per linee ferroviarie all'estero.

Vi rinacì. Era al suo apogeo. I suoi libri notavano un movimento d'affari di circa 50 milioni al mese (alentamene!). La linea fabbricata erano state giudicate la più economiche, le più seriamente disegnate e nello stesso tempo sufficientemente ben costrutte. Tuttavia il pubblico ebbe un momento di paura. Lasker e i suoi amici erano tornati alla carica; prenguivano guai; i grandi nomi titubavano a prestargli.

Stromberg vinse anche stavolta e fondò due immani Società per la costruzione della ferrovia Brest-Grajewo e poi quella dell'Ungheria orientale del nord. Ma queste non riuscirono come egli avrebbe voluto; gl'interessi venivano in ritardo e anzi minori delle promesse. Stromberg per tutta risposta ottenne la concessione delle ferrovie rumene.

Qui la cronaca vuole, e non a torto, che l'enorme speculatore pagasse somme ingenti a personaggi altissimi per avere i loro nomi; il ebbe, e le linee rumene videro incominciati i lavori. Senonchè i lavori non erano mano ai due terzi quando il capitale venne meno. Il Governo rumeno, che si era obbligato a pagar lui gl'interessi agli azionisti, intentò causa alla Società costruttrice; il fallimento fu dichiarato.

Fu una catastrofe terribile. Migliaia e migliaia di piccoli proprietari, i quali, stazioni, avevano affidato allo Stromberg la loro faticata economia, si videro rovinati. Oltracciò il fallimento della *Rumena* trascinò seco quello di certo altri affari messi su dal fallito e la rovina divenne generale.

I processi cominciarono; si videro persone illustri per nascita uscirne manchiate per sempre; ogli, lo Stromberg, riuscì a cavarsela, ma rovinato completamente.

***

Taccio qui dei vasti progetti che egli aveva in mente durante i processi e secondo i quali, se non gli avessero rotte le gambe i suoi nemici, egli sarebbe riuscito ad arricchire azionisti e spogliare i suoi azionisti, e continuo la storia della sua vita.

Migrò in Russia, fondò un *Monti di Pietà* a Mosca; ma dopo due anni, per provaricazioni scoperte in quell'Istituto, venne processato e imprigionato.

Rimase la prigione circa un anno, ne uscì condannato all'esiglio da tutta la Russia e protestando e provando nel suo libro la propria innocenza...

Che dire?... Qual giudizio darne?

Fatto sta che per alcuni anni non se n'è più sentito a parlare. Ora, tutto a un tratto, eccolo di nuovo alla scalata nel *Kleine Journal!*

Di quanto io dovrei ora parlarvi e dirvi come ci si vada l'unghia del leone e come tutto faccia presagire che lo Stromberg non entra speranze infondate se crede di poter giungere in alto un'altra volta. Ma aspetterò in un altro corriere a tenervi parola di tutto questo, perchè il *Corriere* d'oggi mi par già troppo curvo sotto il peso della mia scarabocchiatura.

Afganistan e Birmania.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*:

« La nuova ferrovia verso la gola di Bolan fa rapidi progressi; vi era lunga di veder giungere la prima locomotiva a Jacobabad nella prima settimana di dicembre. Il governatore di Bombay, sir R. Temple, dovrà recarsi a Sibi per incontrarvi il maggiore Sandeman. Ambidue sperano rintracciare una strada particolare per Sibi, onde evitare la gola di Bolan, e in tal caso non si dubita di veder proseguita quella ferrovia sino a Candahar.

« L'opinione pubblica, così dice un giornale indiano, tanto nelle Indie quanto nella Gran Brettagna, si è pronunziata a favore di Candahar come centro politico e commerciale futuro dell'Afganistan, e il Governo non mancherà probabilmente di assicurarsi i vantaggi che devono risultare da una comunicazione ferroviaria fra le Indie e l'Afganistan. Sembra quasi certo che in primavera partirà una spedizione militare da Candahar per Herat. Noi non possiamo permettere che Herat sia separato dall'Afganistan, oppure il questa un'eventualità che ci minaccia, perchè piuttosto che riconoscere la nostra autorità, Iyub Kan, fratello di Yakub Kan e governatore di Herat, si getterà nelle mani della Russia. Un'armata russa di 50 mila uomini si avvicina a Herat, e questa piazza si trova nelle mani di un nostro avversario e noi non possiamo arrischiare che questo avversario ponga la chiave delle Indie nelle mani di un nostro rivale. »

Scrivono da Rangoon, che si spediscono giorno e notte delle provvigioni e materiali da guerra verso la frontiera di Birma indipendente, e sembra che il Governo delle Indie abbia deciso di farla finita col re di questo Stato. I negozianti a Rangoon desiderano che ciò abbia luogo prima che il commercio sia totalmente rovinato in causa della cessazione degli affari.

Si prenderanno misure energiche per sopprimere la ribellione nel distretto di Naga. Si mandarono solo 60 elefanti bene equipaggiati.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del 27 novembre reca:

R. Decreto (num. 5155), del 20 novembre, con cui i Collegi, i Consigli e gli Archivi notarili di Lecco e Varese sono soppressi e riuniti al distretto notarile di Como, capoluogo della provincia.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna, annunzia:

1° Che è ristabilito il cordone fra Jamaica e Colon. Tornano quindi in vigore le tasse ordinarie;

2° Che è interrotto il cordone fra Antigua e la Guadalupa (Indie occidentali). I telegrammi vengono spediti per battelli speciali senza cambiamento di tasse.

Roma, 24 novembre 1879.

CORRIERE DELLA SERA

29 novembre.

Ospedale di San Giovanni.

Con R. decreto del 20 corr. l'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni è stata sciolta e fu nominato a R. Commissario il comm. Maggiorino Garelli.

Arresto di grassatori.

La nostra Questura ha reso in questi giorni un importantissimo servizio alla pubblica sicurezza. Il lettore ricorderà benissimo che una quindicina di giorni fa il colonnello Bona di Raffino percorrendo in vettura le strade di Ternavasio, venne, alle ore dieci e mezzo antimeridiane, aggredito da tre malfattori armati di carabine e tromboni e col volto mascherato, e derubato dell'orologio e del portafogli con lire 90 circa. I malfattori non si contentarono di spogliare il colonnello, ma vollero togliere anche poche lire e l'orologio al suo cocchiere.

Il comm. Manzi, che occupa con tanto zelo il posto di questore di Torino, appena avuto notizia del fatto, prese subito solleciti provvedimenti per addivenire alla scoperta dei colpevoli, e vi riescì.

Una di queste sere, mentre i tre briccconi se la stavano divertendo in una casa lamentabile di via Maccra, vennero sorpresi dagli agenti della Questura ed arrestati.

Ammanettati convenientemente e tradotti all'ufficio centrale, vennero subito sottoposti ad una rigorosa perquisizione, che ebbe per risultato il rinvenimento degli orologi e dei portafogli rubati, nonchè di altri oggetti provenienti da altre grassazioni, di un coltello e due fazzoletti di seta.

Tanto gli orologi come i portafogli vennero riconosciuti dai derubati.

I tre grassatori sono giovani pregiudicati e rotti al vizio. Si chiamano Ric... G... di Pianezza, Barr... G... dimorante a Pecetto e La... A... di Somma riva. Essi sono autori non solo della grassazione del cabaretto Bosco di Raffino, ma eziandio di quelle avvenute nell'Astigiano e nel circondario di Torino.

Sappiamo pure che l'arma dei Reali carabinieri in una cascina del mandamento di Chieri sequestrò una quantità di spolette da granata a retrocarica che pare vi siano state depositate dagli arrestati.

È una operazione che merita sinceri elogi.

Processi di Nihilisti.

Un dispaccio da Pietroburgo, 28 novembre, reca:

« Il Consiglio di guerra di Pietroburgo giudicherà domani il processo intentato al gentiluomo Leone Mirsky, alla signora Olga Semensky, al gentiluomo Ippolito Galorin, al signor Olkhin, al gentiluomo Nicola Vereschchghin, al signor Eugenio Blekhmincef, all'ex-insegna Torvi Tarkof ed al signor Giorgio Levenschn, che sono accusati di aver fatto parte d'una Società dilittuosa tendente ad abolire colla violenza l'ordine di cose stabilito e la legge dello Stato.

« Mirski è inoltre accusato di aver commesso (il 25 marzo scorso, nel Giardino d'Estate a Pietroburgo), un attentato contro il generale Drenteln, capo della gendarmeria (polizia imperiale); di aver opposto una resistenza armata ai funzionari pubblici, e di aver falsificato passaporti.

« Tutti gli altri sono accusati di aver nascosto l'autore dell'attentato e di essere stati complici di quell'atto. »

CORRIERE DEL MATTINO

30 novembre.

NOTIZIE DA ROMA.

29 novembre.

Economie nei bilanci. — Telegrafano al *Caffaro*:

Il ministro Magliani sarebbe disposto a consentire in alcune economie per parecchi milioni; un altro milione confida economizzarlo il Depretis, togliendo l'soprassoldo di cui godono le truppe distaccate in Sicilia pel servizio di pubblica sicurezza.

— *Le offerte pei danneggiati delle inondazioni.* — Domani, all'una pom., avrà luogo al Ministero dell'interno la riunione della Commissione centrale istituita per raccogliere le offerte pei danneggiati dalle inondazioni del Po e dell'eruzione dell'Etna. Sarà presieduta dall'on. Borgatti.

Candidati al Collegio di Chieti.

Al Collegio elettorale di Chieti si presenta il figlio del defunto senatore Mezzanotte ed il Piacentini, ufficiale d'ordinanza del Re e fratello del deputato di questo nome; ambidue questi candidati hanno un programma di Sinistra. Candidato di parte Destra si presenterà molto probabilmente l'ex-deputato Arriti.

L'incagliamento della *Varese*.

È confermato l'incagliamento della nave da guerra *La Varese* nel porto di Zante, contro un banco di sabbia. Al Ministero della marina giunsero le seguenti spiegazioni in proposito:

All'ingresso del porto di Zante esiste un banco di sabbia, segnalato da un galleggiante. Nella notte del 23 al 24 una tempesta spezzò le àncore che trattenevano il galleggiante. Al mattino Do Amezaga andava dal porto diretto a Suez. Non essendo al posto il galleggiante, la *Varese* urtò nel banco di sabbia; dopo 36 ore di lavoro fu rimessa a galla.

Lettere, Arti e Teatri

× **Giornalismo.** — All'annunzio dato l'altro giorno da noi dell'assunzione dell'egregio avv. Roberto Sacchetti a direttore del *Risorgimento*, questo foglio ha risposto ieri ed oggi con un trafiletto ed un articolone, nel quale troppo a lungo e con troppa leggerezza, a parer nostro, si parla, pel presente, dell'opera e della parte che sembrerà il nuovo direttore.

Ragioni di convenienza e sentimenti di delicatezza pel nostro avversario politico e collega Sacchetti, ci impongono di non accettare una polemica nella quale non deve entrare una personalità che noi rispettiamo tanto da non volerla discutere neppure un istante.

× **Circolo filologico di Torino.** — Nella prima settimana del prossimo mese di dicembre avrà principio un corso regolare di lingua russa affidato all'egregio signor Lipson Ottone.

Le iscrizioni si ricevono alla segreteria del Circolo dalle ore 8 alle 11 pomeridiane dei giorni feriali.

× **Psichiatria e craniologia.** — La Direzione del R. Manicomio di Torino ha testè fondato un laboratorio di psichiatria, il quale è diretto dal prof. Lauro G. B. ed è assistito da una buona raccolta di libri e giornali e da un museo craniologico.

Nel laboratorio possono essere ammessi, sulla proposta del prof. Lauro, alcuni giovani medici, i quali desiderassero applicarsi alle investigazioni anatomo-patologiche e cliniche, in questo ramo della medicina.

La biblioteca sarà aperta agli studiosi delle malattie mentali dalle ore 10 alle 3 d'ogni giorno feriale a cominciare dal 15 dicembre.

× **Prolusione al corso libero di Diritto civile.** — Martedì, 2 corrente, alle ore 2 pom., nella sala N. VIII della Regia Università, davanti ad un numeroso uditorio di cultori delle scienze giuridiche e di studenti, l'avv. Felice Tedeschi leggerà la prolusione, da noi annunziata, al suo corso libero di Diritto civile, trattando della *Principali riforme nel campo del Diritto civile dopo la pubblicazione del Codice italiano*.

Promesso e brevemente dimostrato come in ogni opera legislativa concorrano, in varia misura, tre diversi elementi: l'elemento politico, l'economico ed il morale, e come, per le circostanze in mezzo alle quali il Codice civile italiano fu compilato, l'elemento politico dovesse avere ad avesse, di fatti, avuto nel lavoro legislativo una parte maggiore degli altri due elementi, l'egregio professore, ritirando nell'argomento del suo dire, prese ad esaminare e ad illustrare nel loro concetto informativo le varie leggi successivamente emanate ed intese essenzialmente a fare all'elemento economico ed al morale la parte che loro spettava nel corpo delle leggi positive. La legge sui Consorzi d'irrigazione, sulla capacità delle donne di testimoniare, la legge sull'istruzione obbligatoria e sull'esercizio delle professioni vagabonde, quella abolitiva dell'arresto personale pei debiti, la legge sui contratti di borsa, il decreto sul corso forzoso e la successiva disposizione con cui fu riconosciuto come valido il patto del pagamento in oro nei titoli commerciali al portatore, furono dall'egregio professore esaminate nei loro rapporti col Codice civile e, con potente sintesi, la quale fu da tutti ammirata, vennero coordinate al concetto informatore dell'attuale indirizzo legislativo. Profonde verità e nuove vedute portarono a tutti le considerazioni, mirabilmente perspicue nella bravità loro, intorno all'azione esercitata dalle esigenze finanziarie nella elaborazione di alcune fra le principali leggi innovative del Codice. L'egregio professore poneva fine al suo dire tracciando in pochi tratti, veramente magistrali, il programma del movimento legislativo avvenire nella sfera del Diritto civile.

Questa prolusione, ricca di idee vestite di una forma squisitamente eletta, fu dal numeroso uditorio accolta con applausi, ed apparve degna di quel colto giurista e di quell'elegante scrittore della lettere che è l'avvocato Tedeschi.

× **Cattedra di chimica nella Regia Università.** — Tempo fa abbiamo annunziato come il professore Ugo Schiff avesse abbandonato la nostra Università e fosse ritornato alla sua antica sede di Firenze.

Abbiamo dato tale notizia col più vivo rammarico, consci che la nostra Università faceva una perdita, a cui, nelle presenti condizioni della scienza in Italia, non era facile il poter riparare.

Il merito di un docente di scienze sperimentali devesi giudicare dalle lezioni che fa, dai lavori che pubblica e dalla falange di operatori che educa.

Sotto questi tre aspetti il professore Ugo Schiff, a soli quarantacinque anni, già saliva un posto di primo ordine fra i chimici di Europa. Le sue ricerche abbracciano tutto il campo della chimica generale: dalle questioni recenti della termochimica a quelle modestia della determinazione della densità di soluzioni titolate; dai problemi più ardui di sintesi organica a quelli più umili della chimica analitica. Dovunque siasi rivolto il suo ingegno, stampò delle orme profonde nel cammino della scienza.

La sua *Introduzione allo studio della chimica* è di gran lunga più pregevole dell'opera omonima di A. W. Hofmann; i suoi numerosi lavori pubblicati nei *Berichte* di Berlino, nei *Liebig's Annalen*, nella *Gazzetta chimica*, fanno fede della sua fervorosa attività. Egli ha poi il merito di spingere al lavoro quanti hanno il bene di circondarlo.

Torino, che ebbe nella sua Università Amedeo Avogadro, colui che formulò la legge che da questo scienziato si intitola, e nella quale riposa tutto l'odierno edificio della chimica teorica, non può permettere che il professore Schiff abbandoni la cattedra cui ha non poco illustrata senza accompagnarlo coi più cordiali e fervidi voti per la prosperità della sua carriera, e senza tributare all'uomo illustre una parola di sincero ringraziamento per quanto ha nelle sue mura operato a pro' degli studiosi e della scienza.

× **Nuovi giornali.** — Per l'anno nuovo si annunziano comparse di nuovi periodici.

Uno di essi sarà un gran giornale cattolico pontificale, intitolato: *L'Aurora*. Avrà per direttore-capo mons. Schiaffino, presidente dell'Accademia pontificia degli ecclesiastici nobili; per sotto-direttore mons. Balan, sotto-archivista della Santa Sede, e per collaboratori il celebre P. Cappellatro di Napoli, l'avvocato De di Roma ed il giornalista Canti.

Altro giornale vedrà pure la luce in Roma: *Il

× **Tommaso Salvini e la censura austriaca.** — Leggiamo nei giornali di Trieste un curioso saggio del modo con cui si esercita la censura dal Governo austriaco in quella città. Sarà noto l'illustre tragico Tommaso Salvini doveva declamare la *Francesca da Rimini*, di Pellico. Or bene, l'I. R. Procura proibì la declamazione di quello stupendo frammento dell'atto primo, scen. 5ª, che appunto incomincia:

Per lo, per la che cittadini voi prodi
Italia mia, combatteró... se guerra
Ti muovesti Provvida, ecc. ecc.

e va fino all'esclamazione di Lancietto:

Vederti, udirti e non amarti, umana
Cosa non è.

× **Teatro Regio.** — Abbiamo detto ieri che il cartellone pubblicato dall'Impresa del teatro Regio, per la prossima stagione teatrale 1879-80, era assai interessante; ora vogliamo dare qualche cenno sugli spettacoli e sugli artisti che il bravo sig. Depanis presenterà al Torinesi in carnovale ed in quaresima.

Nella stagione si daranno non meno di 5 melodrammi nuovi, due dei quali nuovi per Torino, e due balli grandi pure nuovi per Torino.

Le opere conosciute sono: *Aida*, di Verdi, e *Mefistofele*, di Boito; quelle affatto nuove: *Elide*, di A. Catalani, e *Don Giovanni d'Austria*, di Marchetti. I balli: *La Dea del Valhalla*, di Borri, e *La stella di Granata*, di Marzagora.

Maestri concertatori e direttori per le opere: Pedrotti comm. Carlo e Faccio cav. Carlo. Direttore dei cori, M° A. Moreschi. Direttore d'orchestra pei balli, M° cav. A. Simondi.

Artisti di canto.

Prime donne assolute: Cristofani Ida — Garbini-Zagaglioni Adele — Giovannuzzi-Zecchi Ginevra — Ricciardi Margherita.

Primi tenori assoluti: Barbacini Enrico — Vergnet I. — Per alcune rappresentazioni straordinarie in quaresima, Masini Angelo.

Primi baritoni assoluti: Athos Sante — Mancusy Teofilo.

Primi bassi assoluti: De Reszke Edoardo — Vidal Antonio — Viviani Lodovico.

Artisti di ballo.

Primi ballerini assoluti: Zamperoni Paolina — Coppini-Bartolini Achille.

Prima ballerina italiana e supplemente: Capello Bianca.

Primi mimi assoluti: Pratesi Slomena — Franciolli Augusto — Ballò-Majorini Enrico.

Con questi artisti e questo programma non possiamo a meno di augurarci una stagione splendidissima.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Questa sera vi è al teatro di via Rossini l'ultima rappresentazione del ballo *Brahma*, colla valente sig^a Maly Jakob.

Questa distinta danzatrice va a Roma, essendo stata scritturata a quel teatro Apollo per la grande stagione di carnevale-quaresima.

× **Ultima recita della Compagnia Moro-Lin.** — La Compagnia veneta Moro-Lin darà questa sera la sua recita d'addio al teatro Balbo, dovendo partire domattina per Brescia, dove è chiamata da nuovi impegni. I bravi comici replicheranno l'applaudita commedia dell'abate Chiari: *La serva senza paron*.

L'ultima recita della bellissima commedia di Giacinto Gallina: *I oci del cuor*, venne salutata ieri sera da vivi applausi.

Colla Compagnia Moro-Lin termineranno anche i loro esercizi i guerrieri zulù.

× **Concerto di beneficenza.** — Fu annunziato per questa sera, al teatro Scribe, un concerto vocale e strumentale a favore dei orfani ed ammalati della *Società tipografi dell'libri di Torino*. Il concerto non avrà luogo che il 1° dicembre, cioè domani sera.

× **Compagnia equestre Guillaume.** — Sabato prossimo, 6 dicembre, comincierà le sue rappresentazioni al teatro Balbo la rinomata Compagnia equestre di Andrea Guillaume.

× *Spettacoli d'oggi:*

Carignano, ore 8. — *Il romanzo di un giovane povero*.

Vittorio, o. 7 1/2. — *Rigoletto*, opera — *Brahma*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *La stratagemma di Luigina*.

Alfieri, o. 8. — Compagnia equestre di Teodoro Sidoli.

Rossini, o. 8. — *Maria Maddena* — *Le disgrazie d'un bel fiocl*.

Balbo, o. 7. — *La serva senza paron* — Esercizi dei guerrieri Zulù.

Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo.

D'Angennes, o. 8. — *Esmeralda* — *I falsi monetari*.

S. Martiniano, o. 7 1/2. — *I quattro Napoleoni* commedia-ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nella domenica e festa replica alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

CRONACA
30 novembre.

☞ **Effemeridi piemontesi.**

1686. — Un'alleanza coll'abate di San Gallo.

Preparandosi a venire all'armi contro Francia, di cui non poteva più sopportare l'albagia in casa propria, Vittorio Amadeo II credette conveniente conchiudere delle alleanze coi Cantoni cattolici della Svizzera. Queste alleanze avevano principalmente per iscopo di lasciar passare attraverso i Cantoni svizzeri le truppe piemontesi che andassero fuori, o le truppe straniere che venissero in aiuto del Piemonte. Nell'alleanza conchiusa il 30 novembre 1686 col Principe abate di San Gallo fu convenuto: che le truppe del Piemonte o favorevoli al Piemonte avrebbero avuto libero transito; che sarebbe stato conferito l'Ordine dell'Annunziata al Principe abate di San Gallo e suoi successori; che il Duca di Savoia avrebbe pagato quaranta scudi pel mantenimento di due scolari dell'Abazia; che il Duca avrebbe ricevuto nella sua guardia una squadra di soldati del principato di San Gallo.

☞ **Consiglio comunale.** — Il Consiglio comunale di Torino è convocato in seduta pubblica per domani sera alle ore 8 per discutere sopra argomenti già contenuti in precedente ordine del giorno.

☞ **Alcooli per uso industriale.** — Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare:

Torino, 28 novembre 1879.

Chiar^mo sig. Direttore,

Ricorro alla nota cortesia Sua, sig. Direttore, per pregarla di rettificare un errore di redazione incorso (certo per inavvertenza) nel resoconto dell'adunanza del Consiglio municipale tenutosi il dì 26 di questo mese, ed inserto nel num. 327 del Giornale da Lei diretto.

Il primo periodo del detto resoconto è concepito in questi termini:

Il Sindaco... *ritorna sulla decisione dell'ultima seduta sugli spiriti, modificando quell'ordine del giorno nel senso che la mistura dell'alcool colla benzina debba farsi in parti eguali.*

Redatto in tal modo questo periodo implicherebbe il concetto che negli usi del dazio gli alcooli o spiriti destinati all'industria si debbano d'ora innanzi mescolare con un volume di benzina eguale al loro (100 di spirito e 100 di benzina). Ciò sarebbe assurdo, e quando così si praticasse gli industriali ritirerebbero dal dazio un liquido che sarebbe inatto a qualsiasi degli usi ai quali serve l'alcool nelle arti.

Vogliasi pertanto ridurre quel periodo alla sua vera lezione nei termini seguenti:

Il Sindaco... ritorna sulla decisione, sull'ultima seduta, sugli spiriti modificando quell'ordine del giorno nel senso *che la dose di 100 grammi di materia infettante che agli uffizi del dazio si mesce ad ogni ettolitro di spirito destinato ad uso industriale, sia un misto a parti eguali di benzina e di creosoto.*

Desidero che questa rettificazione sia resa pubblica, affinchè gl'industriali siano rassicurati che gli spiriti che così impiegano non saranno d'ora in poi più che pel passato inquinati per addizione da materie infettanti; le desidero poi per mio conto, perchè la pratica che d'ora innanzi si seguirà è una modificazione che io di buon grado ho introdotta nella mia proposta formulata nell'antecedente adunanza, ed è conseguenza di una conferenza avuta coi signori direttori del dazio, che mi rivelarono alcuni inconvenienti inerenti all'uso della sola benzina.

Di tale variante ho informato il signor Sindaco prima dell'adunanza del 26 con preghiera di farne cenno nel processo verbale. Ha liberamente accettata la proposta variante, persuaso che con essa si eviteranno gl'inconvenienti che si temono dall'uso della pura benzina e da quello del solo creosoto.

Con sentiti ringraziamenti mi professo,

Di Lei, signor Direttore,

Devot^mo servo
A. Sobrero
consigliere comunale.

☞ **Contro la vivisezione.** — Pregati comunichiamo il seguente indirizzo al sindaco di Genova, mandato parimenti a quelli di Roma, Torino e Firenze.

Al nobil Uomo il generale
Enrico Parodi, Sindaco di Genova.

Ill^mo signore,

La Società inglese contro la Vivisezione, che in nome del sentimento nazionale ha ottenuto dal Parlamento Britannico la restrizione, e spera bentosto ottenere l'assoluta proibizione degli esperimenti fisiologici sugli animali viventi, essendo venuta a cognizione che nella Reale Università di Genova vieno da diversi professori praticate, senza limite alcuno, la vivisezione, si rivolge alla S. V., ed all'onorevole Corpo municipale da lei sì degnamente presieduto, esortandoli a considerare questo grave argomento.

La Società inglese contro la Vivisezione si dà quindi l'onore di sottoporre alla S. V., ed al municipio di Napoli (di Genova) le seguenti considerazioni:

Considerando,

1° Che gli esperimenti di vivisezione pel conseguimento di utili cognizioni medico chirurgiche sono stati dichiarati senza fruttili e fallaci dagli uomini più eminenti della facoltà medicbe d'Europa, fra i quali Nélaton, Roche, Strauss-Dürkheim, Sir Charles Bell, Rokitansky, Sir William Fergusson, ed altri distinti fisiologhi;

2° Che la condotta vivisezionale, iniziata e spessissimo ripetuta nelle scuole e nei domicili privati, e poi registrate nelle rassegne scientifiche, tendono a demoralizzare la gioventù studiosa, indurandone l'anima, con grave discapito del prestigio della nobilissima arte medica, e con offesa al senso d'umanità;

3° Che un numero considerevolissimo di uomini colti nelle scienze, nelle lettere e nella politica, quali Sir William Thomson, Alfred Tennyson, il Cardinale Manning, Robert Browning, Thomas Carlyle, Dean Stanley, A. J. Mundella, M. P. Giov. Morley, nonchè i rappresentanti delle Società affini di Germania e degli Stati Uniti d'America, si adoperano per fare totalmente proibire per legge le pratiche della vivisezione siccome ripugnanti alla civiltà moderna.

Le Autorità municipali e le universitarie d'Italia dovrebbero, fiochè la questione della legalità della vivisezione non venga definitivamente risoluta per una legge dello Stato, rigidamente astenersi da qualsiasi complicità in pratiche scientifiche di sì dubbia utilità e d'influenza morale così dannosa, ed astenersi dallo assumere qualsiasi responsabilità, sia col permettersi nelle Scuole o Università, sia con lo stipendiare noti fisiologhi vivisettori, o sia col permettere che i cani requisitati per infrazioni municipali vengano dati o venduti ai riconosciuti vivisettori.

L'Inghilterra fa voti perchè l'Italia, due volte maestra di civiltà agli altri popoli, non voglia ora accontentarsi di rimanere alla retroguardia dell'umano progresso, ed augura ogni felicità e prosperità a lui ed al suo bel paese.

Gradisca l'attestato della nostra profonda stima e considerazione.

Firmato da Lord Shaftesbury, presidente della Società, e dai quattro seguenti vice-presidenti:

Lord Coleridge, giudice supremo del tribunale civile.
Il reverendissimo vescovo di Winchester.
S. A. il principe Luciano Bonaparte.
Onorevole W. Cowper-Temple, membro del Parlamento.

☞ **Una quaterna al lotto.** — Il conte Venier di Venezia vinse una quaterna al lotto di circa L. 54,000, deputate dall'imposta, e le donò tutte alla Congregazione di carità di Venezia.

Che bravo conte!

☞ **Circolo Universitario.** — Le iscrizioni dei nuovi soci e le quote mensili si ricevono nella sede del Circolo in via Bogino, N. 17, dalle ore 12 meridiane alle 5 pomeridiane.

Il termine utile scade definitivamente col giorno di giovedì 4 dicembre.

— **Società degli impiegati e degli industriali.** — Domani sera, lunedì 1° dicembre, alle ore 8 1/2, avrà luogo l'adunanza ordinaria della Società, col seguente ordine del giorno:

1. Bilancio per l'anno 1880;
2. Rinnovazione parziale del Comitato;
3. Relazione della Commissione sul concorso archivistonici.

— **Ritrovamenti.** — Trovansi in consegna presso l'Ufficio di polizia municipale i seguenti oggetti, che verranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni: Portafoglietti con piccola somma; Anello d'argento; Braccialetto d'oro; Orologio d'argento.

— Ieri sera venne ritrovato nel ridotto del teatro Vittorio Emanuele un braccialetto d'argento. Chi lo ha smarrito si diriga all'Amministrazione di questo giornale.

☞ **Cronaca nera.** — *Sanguinosa battaglia fra contadini.* — Il villaggio di PISCINOLA, presso Napoli, fu il 26 corrente teatro di una sanguinosa battaglia tra contadini e contadini. La zuffa fu breve, ma terribile. Sul luogo del combattimento due restarono morti e parecchi furono feriti.

La notizia, narra il *Piccolo*, fu incontanente riferita al pretore di San Carlo all'Arena, il quale senza frapporre indugio si recò a constatare l'esito della battaglia, in compagnia d'un medico.

Giunto in Pisciuola, nel luogo detto Principe di Lucca rinvenne il primo cadavere: era seduto su una sedia: chiamavasi Pasquale Avallo, di anni 40. Avea quattro ferite di coltello. Poco più lungi, in un fondo di proprietà di certa Concetta della Pasta, nel seminato giaceva l'altro cadavere. Era quello di tale Antonio Zazzaro. Avea una ferita d'arma da fuoco e due d'arma da punta e taglio.

Il campo di battaglia appariva deserto; ma se la presenza de' due cadaveri non fosse stata di per se sola bastevole a denotare che poco prima si era ingaggiata pugnace, ne avrebbero fatta testimonianza un bidente, una pistola colle relative munizioni, un archibugio, e pugnali, e coltelli, sparpagliati nel campo.

Che cosa avea dunque dato origine a così sanguinoso combattimento?

Due testimoni oculari narrarono al pretore il seguente fatto:

« Signor pretore, è stata una questione possessoria quella che ha dato luogo alla zuffa: una questione possessoria, che, in mancanza di magistrato che la definisse, s'è voluto in modo più spiccio risolverla colle armi.

La famiglia dell'estinto Zazzaro, composta di lui, del padre, Antonio, della contra moglie e d'una figliuola, pretendeva, per sè il terreno sul quale è rimasto cadavere il loro congiunto; per contrario, il possesso era ad esso contrastato da' fratelli Pasquale e Vincenzo Avallo.

Stamane la questione s'è fatta grossa: e s'è venuta alla difida. Da una parte e dall'altra si son messi in arme: e gli uni hanno audacemente affrontato gli altri.

Antonio Zazzaro, figlio, era armato di archibugio, il padre di bidente; gli Avallo erano pure, ma armato di bidente, il archibugio l'altro.

Pari era dunque la partita. Inferociti, i combattenti si sono scagliati gli uni contro gli altri urlando come lupi, e un tafferuglio tremendo n'è seguito. Il tafferuglio è stato breve, ma disperato: pareva un assalto di belve, non di nomini. A capo di pochi minuti esso era cessato. Il risultato lo avete veduto: un morto da una parte, un morto dall'altra.

Parrebbe eguale l'esito, come eguali eran le forze, se non vi s'aggiungesse che alla parte degli Zazzaro è toccata la vera sconfitta; perchè, oltre il morto, vi sono stati pure i feriti. E feriti sono stati il padre dell'estinto e le due donne della famiglia, le quali, benchè inermi, han voluto nondimeno partecipare alla mischia. »

Il pretore, udito il racconto, si diè a fare per conto suo ulteriori indagini — e riuscì a scoprire gli uccisori nelle persone dei due vivi.

Ecco un nuovo modo di risolvere le questioni possessorii!

☞ *Disastro ad* ARAGONA. — È crollata la miniera di Aragona in Sicilia. I lavoranti, avvertito l'imminente pericolo, cercarono di salvarsi lasciando nell'interno della solfara fin le vestimenta e ritornando in paese colla sola camicia. Però si abbero a deplorare due vittime e undici 5 operai furono gravemente feriti.

☞ **A Torino.**

Furto di polli. — Ignoti ladri s'introdussero ieri l'altro, mediante scassinamento, nella soffitta di C. G. in via Santa Chiara N. 3 e rubarono tanti polli pel valore di L. 30.

☞ *Contravvenzioni.* — Vennero dichiarati in contravvenzione dalle guardie di P. S. certi A. G. e G. M., esercenti stabilimenti di bagni, perchè sprovvisti di licenza.

☞ *Arrestati:* 5 per ubbriachezza sospetti, 2 per disordini e 6 donne.

☞ **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dal 23 al 29 novembre al l'Ufficio dello stato civile municipale:

Scialla Stefano, muratore, residente a Torino, con Turchio Maria Lucia; nata, res. a Torino.

Faldella Giovanni Giuseppe, sarto, residente a Torino, con Rondissone Domenica, contadina, res. a Montanaro.

Allasi Giovanni, falegname, res. a Torino, con Arcadello Caterina, sopraccarrista, res. a Torino.

Bosisio Giuseppe, commesso viaggiatore, res. a Torino, con Alba Margherita, res. a Torino.

Delpiano Giovanni Battista, fabbro-ferraio, residente a Torino, con Bogliotti Maddalena, cuoca, residente a Torino.

Cobbe Pietro, milaio, res. a Torino, con Musetti Giuseppa, sopprenditrice, res. a Torino.

Andreini Carlo Celestino, caffettiere, residente a Torino, con Alcelo Bellina Margherita, residente a Gazzuolo.

Falletti Gio. Giacomo, conciatore, residente a Lione, con Cerocchi Maria Teresa, operaia in seta, res. a Lione.

D'Amelio Raffaele, ostie, res. a S. Daniele, con Mondini Teresa, ostiera, res. a S. Daniele.

Masino Lorenzo, contadino, resid. a Nole, con Cesari Maria, contadina, res. a Torino.

Mazzarello Giovanni, guida macchine, resid. a Torino, con Canta Maria Caterina, cuoca, resid. a Chieri.

Necco Giov. Batt., lavandaio, res. a Torino, con Pilone Luigia, contadina, res. a San Mauro.

Audetto Giuseppe, carbonaio, res. a Chivasso, con Balma Maria vedova Brunori, bigarda, res. a Torino.

Biamonte Giuseppe, panettiere, resid. a Torino, con Abbiallo Margherita, fantesca, res. a Torino.

Romeo Francesco, falegname, resid. a Torino, con Molino Caterina, cameriera, res. a Torino.

Sanna Giuseppe, parrucchiere, resid. a Torino, con Pittiana Teresa, sarta, resid. a Torino.

Virgilio Bernardo, imp. alle Ferrovie, resid. a Torino, con Masera Anna, res. a Torino.

Fontanone Giacomo, lumista, resid. a Torino, con Berzolio Ellena, pellicciaia, res. a Torino.

Alessio Placido, calzolaio, res. a Torino, con Russo Carola, signorile, res. a Torino.

Bosco Giuseppe Agostino, contadino, res. a Pisa, con Bosco Teresa Maddalena, donna di casa, resid. a Pisa.

Vigliocco Giovanni Battista, addetto alla R. Casa, res. a Torino, con Cadoni Ernesta, res. a Torino.

Giovanni Antonio, falegname, res. a Torino, con Pimpiarani Maria, res. a Torino.

Belmondetti Giuseppe, negoziante, res. a Torino, con Sorella Virginia, res. a Torino.

Borio Giovanni, rigattiere, res. a Torino, con Botto Giovanna vedova Enrico, rigattiera, res. a Torino.

Bruno Bernardo, meccanico, res. a Torino, con Affortino Adelaide, nubile, res. a Torino.

Mondi Gio. Batt., muratore, res. a Torino, con Ruffatto Domenica vedova Bertinotti, cuoca res. a Torino.

Mattia Francesco, falegname, res. a Torino, con Massaglia Caterina vedova Peretino, cameriera, res. a Torino.

Salvaia Giovanni, cameriere, res. a Torino, con Monticone Clara, cuoca, res. a Torino.

Geisio Carlo, sparviere, res. a Torino, con Severa Teresa, contadina, res. a Torino.

Verzimbo Roberto, materassaio, res. a Torino, con Frassetti Giuseppa, operaia in seta, res. a Torino.

Severino Giuseppe, pianista, res. a Torino, con Baltavalle Maddalena, cameriera, res. a Torino.

STATO CIVILE DI TORINO — 29 *novembre*.

Nascite 18, cioè: maschi 9, femmine 9.

Matrimoni celebrati. — Avv. Tadini Antonio con Merlino Giovanna — Tavella Luigi con Bobba Francesca — Zoccola Giovanni con Bottero Caterina — Borrione Giuseppe con Fontana Eugenia — Vittar Ottavia con Veglio Zenaide — Fasciano Giuseppe con Bellia Maria — Trolliero Francesco con Baltor Giuseppa vedova Valetto — Delsanno Bernardo con Casetti-Brach Caterina — Bocca Bernardo con Merlino Caterina — Manzone Carlo con Arri Teresa — Protto Giuseppe con Salsano Francesca — Traflano Emilio con Dalleferrera Teresa — Stefanone Giovanni con Nicco Albertina — Negro Francesco con Reale Anna — Vecchietti Francesco con Davico Lucia vedova Lesenne.

Morti. — Rainelli Rosa, d'anni 23, di Nizza Mare — Tasso Felicita, id. 25, di Montiglio — Gallo Anna nata Batia, id. 68, di Chabon (Francia) — Narbona Fiorenza nata Borghese, id. 49, di Vercleago — Lova Molino Fortunata nata Bedotti, id. 51, di Mosso Santa Maria — Brunod Alessandro, id. 46, di Châtillon, fonditore in ghisa — Lana Anna, id. 9, di Torino — Canavesio Giuseppe, id. 74, di Casalborgone — Falletti Giuseppe, id. 32, di Torino, vermicellaio — Franceschi Giovanna nata Pracca, id. 74, di Piova — Actis Grosso Giovanni Battista, id. 73, di Rodello — Serra Pietro, id. 79, di Torino — Gambararo Giuseppe, id. 56, di Milano, mediatore — Ferrando Luigi, id. 17, di Torino, studente — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, *di cui* 6 *domiciliati* 11, *negli ospedali* 8, *non residenti in questo comune* 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 29 novembre.

Altezza barometrica ridotta a 0 gradi di temperatura	Temperatura centigrada all'aperto	Temperatura nel vapore in 24 ore	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 a. 732,1	+ 1,8	4,4	85		SO di.	coperto
12 m. 731,9	+ 4,6	4,8	81		calma	n. p. n.
3 p. m. 731,8	+ 3,6	4,6	76		calma	coperto
6 p. 729,4	+ 3,1	4,7	95		calma	coperto
9 p. 728,6	+ 2,9	4,6	96		calma	coperto
0 p. 729,1	+ 2,8	4,6	93		calma	coperto

Temperature estreme ai Nord a gradi centesimali: Milano + 4,3. Massima + 4,7. Acqua caduta mill. 0,7. — Min. sotto 10 libre + 1,8.

Meteorine astronomiche (Tempo medio di Roma) 1° ottobre 1879. — Nascere del SOLE, 7,12. Passaggio al meridiano 0,8 Tramonto, 4,51. — Nascere della LUNA, 4,44 sera. Passaggio al meridiano 1,55 matt. — Tramonto, 9,33 matt. — Giorno della Luna, 18^a.

PIANETI	Ora del nascere	Ora del passaggio al merid.	Ora del tramonto
Mercurio	9,8 m.	1,29 s.	5,50 s.
Venere	5,39 m.	0,4 m.	7,30 s.
Marte	8,15 s.	10,34 s.	5,38 m.
Giove	0,48 s.	6,03 s.	11,56 m.
Saturno	3,7 s.	8,15 s.	2,19 m.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 29 novembre — *Osservatorio di Moncalieri, ore 9, m. 35 p.*

Il barometro si è abbassato fino a 2 mm. nell'Italia superiore ed a Rimini, alzato altrettanto nella Sicilia, ed è leggermente e variamente oscillante altrove; a Venezia ed Urbino segna 758 mm., a Civitavecchia e Portotorres 752. Il mare è agitato a Po di Primaro ed al Gargano, grosso sul golfo di Asinara e mosso altrove. Soffiano venti di nord forzati e forti a Po di Primaro, a Rimini, a Genova, a Firenze ed a Livorno, di sud forti a Portotorres e Massa Lubrense. Il cielo è nuvoloso nella Sicilia ed è coperto nel resto d'Italia. Pioggie alla Comacina, al golfo di Napoli ed al Gargano. Le premiosi sono leggermente diminuite anche nell'Austria.

Continua la probabilità di qualche colpo di vento delle regioni di nord e di est nell'alta e media Italia e delle regioni di sud e di ovest altrove. Tempo sempre vario con pioggia e neve in varie stazioni.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 27 novembre 1879.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	-3,0	-18,0	Bordeaux	5,5	-0,5
Stoccolma	0,0	-8,0	Lione	2,9	-1,5
Christianssund	3,0	-3,0	Nizza	13,2	6,6
Copenaghen	1,0	-4,0	Madrid	»	»
Valentia (Irl.)	5,0	1,7	Lisbona	»	»
Yarmouth	4,4	2,2	Torino	5,2	1,5
Bruxelles	-1,4	-7,8	Mancalieri	5,4	2,7
Amburgo	-2,0	-4,0	Roma	13,2	9,0
Cassel	0,0	-6,0	Napoli	18,0	14,1
Breslavia	-1,0	-10,0	Algeri	27,0	17,0
Vienna	1,0	-6,0	Tunisi	23,0	12,0
Berna	0,2	-2,6	Biskra	20,0	6,0
Parigi	0,0	-5,2	Laghouat	»	»

Mancano i telegrammi dalla Spagna e Portogallo.

P. F. Dema.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI
Della sera

Parigi, 29. — Michel Chevalier è morto.

Londra, 29. — Schouvaloff è partito per Parigi. Il colonnello Stoky andrà in Egitto per affari del Canale di Suez.

La *Gazzetta di Londra* pubblica la nomina di Jauner console generale a Cuba, e Binant console generale a Salonicco.

Nel Transvaal furono stabiliti un Consiglio esecutivo ed un'Assemblea legislativa.

Il *Daily News* annunzia l'arrivo di Gortchakoff a Berlino.

Il *Morning Post* ha da Berlino: La Russia proponesi di protestare contro la decisione della Commissione internazionale nella vertenza dell'Arab Tabia, presso i firmatari di questa decisione e presso i firmatari del trattato di Berlino.

Lo *Standard* ha da Berlino che gli Albanesi, oltre Mukhtar, vollero pure la sua scorta di 70 uomini. Seimila Albanesi sono accampati a Gusinje, ed attaccheranno probabilmente i Montenegrini.

Del mattino.

Roma, 29. — *Camera dei deputati.* — Leggesi la proposta di *Minghetti* e *Lanzarini*, firmata dagli Uffizi, per regolare il **lavoro dei fanciulli** nelle manifatture e nelle officine; verrà poi determinato il giorno dello svolgimento.

Mandasi ad esaminare nell'ordine del giorno di lunedì lo svolgimento della **proposta** *Englen* per cedere ai Comuni i dazi governativi di consumo.

Convalidasi la elezione del **Collegio di Aragona.**

Di Biasio svolge la sua interrogazione sopra le **costruzioni** della **ferrovie** Termoli-Campobasso-Benevento ed Aquila-Rieti, che lagnasi siano affatto trascurate dalla Società, nonostante ne abbia l'obbligo dalla legge di concessione.

Il ministro *Baccarini* risponde, dichiarando intendere d'intimare alla Società l'adempimento degli obblighi assunti per legge, altrimenti procederà d'ufficio, prendendo solo il tempo per avvisare ai modi da tenersi nell'intimazione; dal che l'interrogante chiamasi soddisfatto.

Bordonaro svolge poi altra interrogazione sulla sospensione dei lavori della ferrovia Camposabile-Licata; ne domanda le cause; descrive i danni derivati a Licata, e fa istanza perchè sollecitamente si provveda alla continuazione e al compimento dei lavori.

Detto ministro dà la ragione del ritardo frapposto al compimento del tronco indicato. Soggiunge di avere spedito sul luogo un ispettore, che fece delle proposte per la ripresa dei lavori da parte della Società. Seguirà questo od altro, affinchè riprendansi subito i lavori, altrimenti provvederà d'ufficio.

L'interrogante prende atto di queste dichiarazioni e sollecita l'attuazione.

Una terza interrogazione viene quindi svolta da *Corvetto* riguardo agli intendimenti del Ministro della guerra circa il miglioramento delle condizioni per **l'avanzamento nell'esercito** e per le **pensioni** di ritiro che fu promesso dal suo predecessore.

Il *Ministro* consente nella convenienza, anzi nella necessità dei miglioramenti invocati. Assume ancor esso gl'impegni presi dal suo predecessore, ai quali promette di soddisfare con opportuni provvedimenti legislativi, che già si stanno studiando.

Corvetto prende anch'egli atto delle promesse del Ministro.

Approvansi dipoi, senza discussione, i **progetti di legge** per la permuta di beni coi Comuni di Forlì e Patti e la convalidazione del decreto concernente le tare doganali.

Discutesi infine il progetto contenente le disposizioni per l'**affrancamento dei canoni**, livelli e censi ed altre simili prestazioni, dovuti al Demanio ed all'Amministrazione del fondo pel culto. Dopo osservazioni diverse di *Sella*, *Bertolucci*, *Inghilleri*, *Brunetti*, *Minervini*, *Fiorenza*, *Zeppa*, *Bordonaro*, del relatore *Indelli* e del ministro *Magliani*, sul modo di determinare la somma capitale da corrispondersi per le prestazioni dovute, se ne approvano tutti gli articoli, eccetto uno, che per obbiezioni di *Fiorenzo* rinviasi alla Commissione.

Belgrado, 29. — Margetik venne nominato ministro delle finanze.

Berlino, 29. — Le Loro Maestà di Prussia e di Danimarca si scambiarono le visite. I Sovrani di Danimarca assistettero pure le visite con tutti i membri della famiglia reale di Prussia. Gran pranzo a Corte. L'Imperatore recossi al teatro, a cui presero i Sovrani danesi.

Berlino, 29. — Le Loro Maestà di Danimarca sono partite stamane. L'Imperatore, l'Imperatrice ed il Principe ereditario li accompagnarono alla stazione.

Gortchakoff è arrivato iersera.

ULTIMISSIME
Sera 29.

(Togliamo da questa edizione il nostro telegramma particolare della sera. Il supplisce quello dell'Agenzia Stefani. V.)

GLI ALPINISTI A NIZZA.
(Nostro telegramma particolare).

Nizza (Francia), ore 10,40. — Ieri sera al Palazzo municipale di Nizza si tenne un'adunanza degli alpinisti promotori del *Club Alpin International* di Nizza.

In quest'adunanza furono approvati lo statuto e la costituzione definitiva del detto Club.

Si hanno già oltre a 150 soci di tutte le nazioni.

Il Club italiano avrà rappresentato dal segretario generale cav. avv. Isola, il quale fu accolto dagli alpinisti delle altre nazioni con feste e con viva simpatia.

UN MINISTERO DI BELLE ARTI IN FRANCIA.
(Nostro telegramma particolare).

Parigi, ore 2. — La Commissione del bilancio ha accettato la creazione di un nuovo Ministero di Belle Arti.

Un membro della Maggioranza sarà incaricato di presentare questo progetto di legge alla Camera.

VENDITA D'OGGETTI D'ARTE.
(Nostro telegramma particolare).

Parigi, ore 2. — Leone XIII ha autorizzato la vendita di oggetti d'arte di gran valore, già appartenenti a Pio IX. Sono la questi comprese le magnifiche tappezzerie di Urbino, che sono a Castelgandolfo.

Questi oggetti d'arte saranno in gran parte comperati dai musei francesi.

MORTE DI MICHELE CHEVALIER.
(Nostro telegramma particolare).

Parigi, ore 2. — Michele Chevalier, antico senatore dell'Impero, e celebre economista, è morto presso Lodève, in età di 73 anni.

NOTA. — Era nato a Limoges il 13 gennaio 1806. Fece i suoi studi alla Scuola Politecnica ed alla Scuola delle Miniere. Fu uno dei caldi apostoli della setta socialistico-religiosa di Saint-Simon. Surrogò Pellegrino Rossi nell'insegnamento dell'Economia Politica. Scrisse su cose d'economia nella *Revue des deux Mondes*, nel *Journal des Débats*, nel *Journal des Economistes* e nel *Dictionnaire d'économie politique*. Applaudì al colpo di Stato e fu sotto l'Impero uno dei più caldi fautori del libero scambio. Fra le sue opere è da citarsi il riassunto sto *Cours d'économie politique*.

DICHIARAZIONE DI CRISPI
(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 3,10. — Si assicura che l'on. Crispi ha dichiarato ai suoi amici di voler sostenere il Ministero fino a che non sia esaurita la discussione della tassa sul macinato in Senato.

COMMISSIONE DEL BILANCIO
(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 3,10. — La Commissione del bilancio ha sospeso i suoi lavori, aspettando che i nuovi ministri mandino le risposte ai quesiti da essa formulati.

ECONOMIE NELLA MARINA
(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 3,10. — Si parla di una economia di 500,000 lire nel bilancio della marina.

NOTIZIE VATICANE.
(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 3,10. — Dicesi che papa Leone XIII a principio del nuovo anno nominerà a segretario di Stato monsignor Jacobini, ora nunzio pontificio a Vienna.

Il cardinal Nina, ora segretario di Stato, passerebbe Prefetto dei Palazzi pontificî.

ALL'AMBASCIATA AUSTRIACA.
(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 3,10. — Si conferma la notizia che a successore del barone Haymerle nell'Ambasciata austriaca presso la Corte d'Italia sia nominato il barone Wimpfen.

NUOVI ACCORDI.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 4,20. — Stamane all'*Albergo d'Europa*, dove è attualmente alloggiato l'onor. Crispi, conferirono gli onorevoli Crispi, Cairoli, Depretis, Miceli e qualche altro.

Non si sa ancora il risultato di questa conferenza; parlasi per altro di un temporario appoggio dell'on. Crispi.

Mattino 30.

IL MATRIMONIO REALE DI SPAGNA.
(Nostro telegramma particolare).

Madrid 29, ore 5 pom. — Il matrimonio del re Alfonso coll'arciduchessa Maria Cristina fu celebrato oggi, al tocco, nella regia basilica di Atocha.

Funzionava monsignor Francesco di Paola Benavidez y Navarrete, cardinale patriarca delle Indie Occidentali.

La nuova Regina era profondamente commossa.

Essa portava un elegante abito di raso bianco. La sua teletta nuziale era d'un effetto sorprendente.

Maria Cristina era accompagnata dall'ex-regina Isabella e dall'arciduca Ranieri, rappresentante dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Seguiva un lungo corteggio di grandi di Spagna, di rappresentanti delle Cortes e delle principali città spagnuole, di membri del Corpo diplomatico, di alti ufficiali dell'esercito e di alti funzionari.

Gli equipaggi splendidissimi rammentavano quelli dell'antica sfarzosa Corte di Spagna.

Il tempo è favorevole; la città è tutta lietamente imbandierata. Una folla immensa ha acclamato il Re e la Regina fino al Palazzo e circola festosa nelle vie della capitale. È accorsa gente da tutti i punti della penisola iberica.

IL SEGRETARIATO DELL'ISTRUZIONE.
(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 10,50. — L'on. De Renzis ha rifiutato l'offertogli segretariato dal Ministero dell'istruzione pubblica.

LE NOMINE DELLA CAMERA.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 10,50. — Ripetesi da più parti che il Ministero ha l'intenzione di non ingerirsi nelle nomine che debbono essere fatte alla Camera domani.

PROPONIMENTI DI ECONOMIE.
(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 10,50. — Il *Popolo Romano* annuncia che il Ministero ha deliberato di addivenire a maggiori economie onde mantenere l'assetto finanziario e l'abolizione del macinato.

Giornalismo.

All'ultimo momento riceviamo:

« *Egregio sig. Direttore*
della Gazzetta Piemontese.

« La ringrazio dell'amichevole benev

della delegazioni del prestito del Comune di Firenze del 1875.

Quella sentenza è stata sfavorevole ai portatori di quelle obbligazioni. La Corte ha rigettato il loro ricorso, che tendeva, come ricorderete, a far dichiarare valida la convenuta pignorazione dei proventi del dazio consumo del Comune a garanzia del loro credito.

Qui si fa un gran parlare di quella sentenza, e l'argomento ne vale la pena, perchè l'ammontare di quelle delegazioni sale a trenta milioni.

Io lascierò che i giuristi se la disputino a loro agio, e mi limiterò a constatare che con questa decisione la questione del Comune di Firenze viene avviata ad una sistemazione definitiva.

Se la Corte di Cassazione si fosse pronunziata per la validità di quelle appignorazioni, la Commissione liquidatrice e la Giunta avrebbero dovuto ricominciare i loro lavori, e si sarebbe da capo colla questione di Firenze. Nell'accordo avvenuto fra la Commissione e la Giunta i tre milioni di dazio-consumo di Firenze figurano infatti nella parte attiva del bilancio comunale, e così si è potuto stabilire un avanzo di 2 milioni a favore della massa generale dei creditori.

Se invece quei tre milioni del dazio-consumo dovevano andare nelle tasche dei portatori delle delegazioni del 1875, che rimaneva in piedi in quell'accordo?

***

Pare proprio che l'Imperatrice di Russia non venga più a Firenze.

La cosa rincresce qui moltissimo, perchè la presenza di quella Sovrana in Firenze e dal suo seguito numerosissimo, avrebbe dato un po' di vita alla città e fatto correre un po' di quattrini.

Qui tutto era preparato per il suo arrivo; la Direzione dei telegrafi aveva già fatto collocare il filo telegrafico e gli opportuni apparecchi nello stesso albergo. Tutto inutilmente.

Il più disperato però è il signor De Fabri, il padrone dell'albergo.

La Casa dell'Imperatrice aveva impegnato, per i suoi illustri ospiti, tutto il primo piano di quell'albergo — una quarantina di camere — e ora, addio sperati guadagni!

***

Sono in grado di darvi qualche particolare nel processo di cospirazione che si svolgerà dinanzi questa Corte d'assisie il 9 dell'entrante dicembre.

Gli accusati sono quattordici. Fra di essi vi è uno studente, e, personalità forse la più spiccata del processo, una russa, certa Koulischoff Anna di Basilio e di Rosa Dorochenkowa. Essa non ha che 22 anni, è nubile, benestante ed istruttrice di lingue; è nata a Mosca, domiciliata a Odessa, e precariamente a Firenze.

L'atto d'accusa imputa gli accusati:

Di cospirazione contro la sicurezza dello Stato, per avere delocamente formato parte dell'Associazione internazionale, proordinata allo scopo di eccitare e promuovere una rivoluzione sociale onde distruggere lo Stato e rovesciare il Governo attuale per sostituirvi l'anarchia e giungere al comunismo, e per avere più specialmente, fra l'aprile e i primi di ottobre 1878, coll'intendimento di raggiungere lo scopo prefisso, stabilito fra loro ed altri affigliati alla predetta Associazione il progetto di insorgere in bande armate, senza però aver fatto assieme preparativi di esecuzione:

Di più due degli imputati sunnominati devono rispondere

Di tentato saccheggio continuato per avere, con atti esecutivi della medesima rivoluzione criminosa, incussendo timore di incendi e di morte al principe Demidoff e al marchese Panciatichi, coll'invio di tre lettere di data diversa, fatta richiesta ad entrambi di lire 50,000, senza però riescire al conseguimento di detta somma, per causa indipendenti dalla loro volontà.

Il Collegio della difesa si compone di una quindicina di avvocati, o giù di lì.

Figuratevi che pariantino!

Restauri di San Marco a Venezia.

Assicurano il *Rinnovamento* di Venezia che all'Archivio dei Frari furono in questi giorni ritrovati e posti in ordine i documenti, le polizze, i contratti, dai quali risulta che *la facciata principale della Basilica di S. Marco fu rifatta nel* 1779, cioè proprio un secolo fa.

Questi documenti potranno dare argomento a studi e ad istruzioni pel restauro da intraprendersi ora — e serviranno a calmare quei tali che preferirebbero lasciar crollare la Basilica come i templi greci e romani, anzichè cautamente apportarvi quei ristauri che la conservino, rispettandone scrupolosamente la incolumità artistica.

Canale dell'Agro Veronese.

Al canale Peretti per la irrigazione dell'Alto Agro Veronese potrebbe toccare una insperata fortuna. È noto che per trovare firma di soci fu stabilito, nei primi patti, che gli utenti comincierebbero a far fuori quattrini soltanto dopo che l'acqua già scorresse nei rispettivi campi.

Ma e chi, allora, avrebbe fatto fronte alle spese di costruzione del canale, manufatti, ecc.? chi ne avrebbe anticipati i fondi?

E questa non lieve difficoltà che verrebbe oggi tolta di mezzo colla domanda inoltrata da una Società di Parigi che comprenderebbe a tutte sue spese i lavori, salvo poi a rivalersi del denaro erborsato in modi e condizioni e proporzioni da convenirsi e a spese dei nuovi utenti che verranno iscrivendi.

Tale Società dispone di forte finanziario capitale e non si occupa d'altro che di questo genere di lavori idraulici. È la stessa che propone di portare a Venezia, canalizzata, l'acqua potabile.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Ancora sull'ammiraglio Jauréguiberry e l'ex-deputato ed ex-governatore Gent — La prossima elezione di Orange — Importante progetto di legge sull'incompatibilità parlamentare che sarà presentato fra otto giorni alla Camera dalla Sinistra repubblicana — Voci circa un prossimo rialzo dello sconto alla Banca di Francia.

(R. E.) — Parigi, 18 novembre. — L'ammiraglio Jauréguiberry, ministro della marina, è stato il principale, per non dire il solo autore della revocazione dell'ex-deputato Gent da governatore dell'isola della Martinica.

Or bene, il governatore *in partibus infidelium* della colonia francese, ha giurato di non darci pace fino a tanto che, secondato dai suoi amici del Parlamento, non avrà fatto cadere l'ammiraglio dal Ministero della marina e delle colonie.

Il fu deputato d'Orange scrive ai giornali che allorquando il Ministero decise di non mandarlo più alla Martinica, gli fu offerto di lasciargli aperta le porte della Camera, portandolo, nel decreto che gli nominava un successore, come non accettante. Avendo rifiutato il posto, Gent avrebbe infatti conservato di pieno diritto il suo mandato di deputato. Ma egli non ha repulato degno di sè di accettare questa misura equivoca ed ha rifiutato di sottoscriverla.

Oggi dunque, invece di andare ad occupare alla Camera il seggio di rappresentante della circoscrizione di Orange, Gent ha scritto dal *Journal Officiel* che i suoi elettori sono convocati pel 21 dicembre prossimo allo scopo di provvedere alla successione di lui. È uno che il decreto presidenziale parla del rimpiazzo dell'oner. Gent; ma esso non ha punto voglia di essere rimpiazzato. E così egli fa sapere ai suoi elettori, che gli offrono di bel nuovo la candidatura, che accetta, ma « a condizione di non chieder nulla, di dir nulla, di non far nulla e di lasciar pronunziare in piena libertà di coscienza gli elettori. » Egli vuole, come vedete, che lo si vendichi dell'ammiraglio ministro della marina.

***

Gent ha trovato un concorso spontaneo fra gli avversari dell'attuale Ministero. Il *Revell du Midi*, il *Petit Méridional*, la *Lanterne* ed altri fogli consimili hanno aperto delle sottoscrizioni per coprire le spese di questa elezione. O che la libera espressione della volontà del paese, che non dovrebbe costar nulla, ha bisogno di pubbliche sottoscrizioni?

Molti candidati aspiravano alla tua successione parlamentare, anzi nessuno sapeva che ce ne fossero tanti. Ora essi, vedendo che l'uva non è matura, fuggono precipitosamente appena hanno saputo il ritorno di Ulisse.

De Gasparin, Gapty, Ferand, Richard, aspiranti alla deputazione d'Orange, scrivono tutti delle lettere più o meno pompose per ritirarsi e lasciare il posto a Gent.

Questi dunque non sarebbe del tutto infelice se... — perchè c'è un se terribile — se il feroce Humbert non esistesse. L'ammiraglio di Nouma pare che si preoccupi assai poco di sapere se il Ministero « di cui la Francia è afflitta, » come dice Gent, morirà o no la lezione che gli amici dell'ex-governatore vanno pronti a dargli.

Ieri a Valence, nella Valchiusa, continuando il suo viaggio elettorale, Humbert ha pronunziato un discorso sull'amnistia plenaria ed ha detto nella protesa vittima dell'ammiraglio Jauréguiberry le parole seguenti: « Al- « fonso Gent è nel numero di coloro che « hanno disertato la vera Repubblica per ro- « stare l'amico del Ministero, di questo Mi- « nistero che lo colpisce e lo spezza ora come « un istrumento inutile. » Se Gent ha disertato la vera Repubblica, se ne può concludere che Humbert e gl'intransigenti suoi amici d'Orange si propongono di trattarlo da disertore. Questa è la sola nebbia che ancora l'orizzonte elettorale dell'on. Gent; ma questa nebbia potrebbe forse impedirgli di trovare la via della deputazione.

***

La Sinistra repubblicana della Camera si è radunata oggi al palazzo Borbone. La discussione è stata animata.

Il deputato Viette ha pronunziato un lungo ed importante discorso. Egli, considerando che è necessario di porre un freno a certe imprese finanziarie, e che è indispensabile che l'indipendenza del Parlamento sia assicurata; considerando che l'incompatibilità fra le funzioni pubbliche e la qualità di amministratore o di membro del Consiglio di amministrazione di una Società finanziaria, commerciale od industriale s'impone talmente che è divenuta una regola per i membri del Governo, di tutte le grandi amministrazioni e dell'ordine degli avvocati, propose il seguente progetto di legge:

« *Articolo unico.* La qualità di senatore o di deputato è incompatibile con quella di amministratore, di membro del Consiglio d'amministrazione, o di sorveglianza, d'agente o di impiegato di una Società anonima, di una Società responsabile od in accomandita. Sono eccettuate dalla presente disposizione le Società costituite unicamente per la pubblicazione di un giornale. »

Questo progetto di legge è stato approvato dalla maggioranza ed è stato inoltre deciso di presentarlo alla Camera fra otto giorni. Si dicava però che il Ministro delle finanze Léon Say avrebbe combattuto il progetto. Però, siccome esso è di una moralità incontestabile (il progetto, e del resto anche Léon Say) c'è molta probabilità che sia approvato.

***

Oggi corrono la voce che la Banca di Francia si preparasse a rialzare il tasso dello sconto. *Coloro che* sanno dicono che la notizia è prematura, appoggiandosi sul fatto che questo grande stabilimento di credito ha un numero metallico corrispondente a tre volte il valore dei biglietti in circolazione; mentre ordinariamente basta ad una Banca qualunque, per vivere una vita normale e fruttifera, di avere il terzo soltanto della moneta rappresentata dall'emissione della sua carta.

Cionondimeno ho voluto avvisarvi della voce in corso, perchè, se essa si realizzasse, avrebbe un'eco più o meno forte sulla nostra piazza d'Italia.

CORRIERE BERLINESE.

Il signor Stronsberg.

(F. Fontana) — 26 novembre 1879. — Ritornando a Berlino, dopo tre mesi d'assenza, vi ho trovato un nuovo fango giornalistico. Vederlo e subito scandagliarlo per dritto e per rovescio fu una cosa sola. Questione di pochissimi minuti.

Il nuovo giornale porta per titolo: *Das Kleine Journal*.

Il *Piccolo giornale* ha un sotto-titolo; questo: *Gazzetta per ogni classe della società*; è del formato della *National Zeitung*, il formato-tipo dei fogli tedeschi, a costa 5 pfennig. È al suo 64° numero, con quello d'oggi.

Scandagliamo.

***

Anzitutto, all'erta! Chi è l'editore? Chi ne sono i redattori?

Che sorpresa dalle sorprese!... Ecco qui, ecco qui! subito sotto al sotto-titolo trovo la risposta immediata alle mie due domande: *Herausgeber und Redacteur: Dr. Stronsberg.*

Proprio così!... Editore e redattore il dott. Stronsberg!!!!

Voi meravigliereste dei miei punti d'ammirazione!... Ma sapete voi chi è il dottor Stronsberg?

Ah! non lo sapete? Ebbene, allora tocca a me invece a meravigliarmi di voi; tocca a me, perchè il dott. Stronsberg è una delle intelligenze più caratteristiche della Germania, è l'uomo la cui audacia fortunosa mi pare quanto di fantastico, finanziariamente parlando, possa immaginare la mente più fervida; è l'uomo che ha combattuto le più grosse battaglie della vita; che, dal nulla, colla sola potenza del proprio ingegno, si è innalzato fino all'altezza più vertiginosa dei cieli bancari; che ha *volteto* (è la parola) centinaia di milioni; che ha godute per anni interi di un credito illimitato; che ha perduto tutto; che senza il becco d'un quattrino poi, perseguitato, imprigionato, processato, ingiuriato e condannato ha saputo conservare ancora tanta forza di attività, tanta vigoria di fibra da tornar ora all'assalto della fortuna come se nulla fosse, come se cominciasse proprio adesso, con quello slancio e quella freschezza con cui un giovine pieno di fiducia nel proprio avvenire, è confortato dalle lodi degli intimi, farebbe la sua prima arma!

In fede mia quest'uomo merita una biografia; per verità egli medesimo l'ha già scritta, ma in Italia chi mai può dire di aver letta?... Un grosso volume, fitto di cifre, di personalità, di subbiettivismo! Chi!... Quasi quasi oserei dire che neppure nel resto d'Europa, se non fossero stati certi futuresi d'attualità, se non fossero state certe circostanze per troppo deplorevoli, l'autobiografia dello Stronsberg non sarebbe stata letta che da pochi.

Ma anche quei molti tedeschi e russi e inglesi i quali per le sovraddette ragioni l'avevano letta, l'avevano forse già dimenticata. Gli avvenimenti mondiali al giorno d'oggi incalzano con tanta veemenza! Le cadute delle notità si corrono sopra con tanta frenetica rapidità! Chissà qual cosa si può dire nuova, veramente nuova? Non appena lo è, è già decrepita! Hanno chiamato il nostro il secolo dei lumi. E perchè no del capogiro?

A ricordare la propria biografia è venuto lo Stronsberg stesso. L'autobiografia dello Stronsberg ha, secondo me, una grande importanza: la si può mettere addirittura in prima linea fra quelle opere che serviranno ai posteri per concepire abbastanza nettamente l'ambiente in cui noi si vive; sono, nel loro genere, un vero *pendant* alle *Confessioni d'un enfant du siècle*, con questa osservazione, che Musset ha ritratto in esse uno degli *enfants* caratteristici per la vita intima del sentimento finissimo, mentre nella propria biografia lo Stronsberg ritrae l'*enfant* nella sua più evidente espressione di vita pratica. In Musset, direi quasi, c'è l'*enfant*-poeta, nello Stronsberg c'è l'*enfant* banchiere.

Riunite insieme queste due medaglie e ditemi un po' se esse non rappresentano davvero il secolo nostro. Quando mai si è stati generalmente così suscettibili all'arte di oggidì? Musica, scoltura, romanzi, liriche, pittura, scienze, architettura, teatro (specialmente!), il nostro secolo ne fa una *strip-tease* tutti i giorni con un ardore inestinguibile, con una versatilità tale che quasi, o senza quasi, gli impedisce di mettere a profitto il senso del gusto. Povero secolo!... E se gli danno patate invece di tartufi ne ha colpa lui?

Io non discuto qui il cibo, affermo l'appetito del secolo canino; e questo appetito, questa tensione quasi morbosa all'arte, il secolo nostro chi può assicurare che non l'abbia?... Quando si farà la statistica di quanto si è stato fatto di bello in arte dal 1800 in poi e non si avranno più sott'occhio certi mostriciai che disgustano perfino delle bellezze circostanti, o quando saranno morti non uni certi guasti troppo rancidi o falsi, che mezzo si potrà raccogliere!

Letteri lo vedrete (ve l'auguro...) fra cento anni!

***

E d'altra parte qual libro d'affari non scrisse mai nel nostro secolo?... Ferrovie, ricostruzioni di città, ponti, argini, scoperte, telai, macchine tipografiche, colori d'ogni sorta e d'ogni qualità, giuochi di Borsa... Che vertigine!

Il poeta e il banchiere; eccolo dunque il secolo nostro.

Il giuoco l'omaggio al vero, checchè ne dicano, è tornato a galla, e giacchè, perchè vero nell'espressione della vita poetica, si leggono avidamente le *Confessioni* di Musset, qual maggior verità di vita bancaria si potrebbe trovare di quella che si legge nella autobiografia di un banchiere stesso e, diciamolo pure, di uno dei banchieri più colossali, più arditi, più intelligenti, più febbrilmente attivi e intraprendenti, e più letterariamente efficaci, inquantochè sieratti anche dalla struttura (ricordate il verso latino) che siano vissuti nel nostro secolo?

Per me poi la biografia dello Stronsberg la guardo anche dal mio punto di vista personale.

Sta in Germania, ed è mio dovere lo studiare la vita di questa grande notizia. Ogni nota che mi giunge da esso è mio obbligo sacrosanto di non lasciarla andar perduta. Quando poi questa nota me la dà una esistenza così caratteristica della vita odierna tedesca, non mi pare di far male se non faccio spreco di colonne della *Gazzetta*.

Se io abbia tutti i torti ve lo dirà la biografia dello Stronsberg che io rimetterò qui a sommissimi capi, come ben potete immaginare.

***

Nato a Neidenburg da parenti ebrei, ma poco comodi, anzi stretti, il giovinetto Stronsberg venne mandato in Inghilterra presso uno zio a studiarvi commercio. Lo zio trovava a Londra una grossa casa di spedizioniere; il giovine commesso, dopo aver fatto pari ai propri zii, dedicava le ore del sonno allo studio — solito principio degli uomini di polso.

D'ingegno versatile, si applicò a un po' di tutto, ma specialmente allo studio della economia politica; ma ne rese anzi così padrona da poter cominciare a scrivere e a pubblicare articoli in proposito. I giornali nei quali gli articoli vennero stampati li troverete senza dubbi ben accetti al pubblico, e lo Stronsberg in pochi anni, abbandonato il posto di commesso presso lo zio, si diede tutto al giornalismo. Non bastandogli il giornalismo economico-finanziario, collaborò a parecchie dispense letterarie, e fini col fondare egli stesso due giornali.

Aveva allora trentacinque anni, era ammogliato, aveva dei figli, guadagnava circa trentamila franchi all'anno, abitava una casa che si era fatto fabbricare a Londra, oppure non era contento. Anzitutto i trentamila franchi non gli bastavano; nato colle mani bucate, come suo padre, economicissimo per sè, senza vizio alcuno, aveva il debole di trattare splendidamente gli amici. Teneva tavola bandita, borse aperte a tutti i reclami, e fini coll'accorgersi d'aver fatto il passo più lungo della gamba.

D'altra parte aveva gran desiderio di rivedere la patria e di ristabilirvisi; la Germania gli era sempre rimasta nel cuore; finì col trovare il mezzo di tornarvi. Sapendo che le spese di stampa erano molto minori in Germania che in Inghilterra, pensò di far comporre e imprimere i suoi due giornali in Germania e di qui mandare la copia in Inghilterra. Ma quando si trattò di effettuare questo progetto accaddero tali ritardi, tali disordini che gli abbonati si disgustarono e lo abbandonarono.

Allora egli, già stabilito a Berlino, tentò un altro affare. Portò dei quadri d'artisti tedeschi a Londra e vi aprì una esposizione artistica alemanna. Anche questa fecondo, per mille ragioni, gli volgeva male, allorchè guadagnò d'un colpo 250 mila lire. Ecco come:

In Inghilterra c'era a quell'epoca la crisi delle Banche d'assicurazioni, ne era sorta una gran quantità tra piccole e grandi e fruivano per mangiarsi a vicenda. Lo Stronsberg pubblicò, tra un quadro da vendere e l'altro da comperare, opuscoli e articoli su quella faccenda, proponendo, come unico mezzo di salvezza per tutte, la loro fusione. Tanto gridò che si fè chi volle ascoltarlo. In un'adunanza di direttori e di azionisti egli però il suo sistema così bene che li convinse. Il primo atto della Banche fuse insieme fra di votarsi un *ringraziamento* di 10 mila lire sterline.

***

Fu allora che, tornato a Berlino, vi cominciò i suoi grandi affari. Consolatore pratico, già illustre per la fama guadagnata in Inghilterra, egli in breve tempo dominò la Borsa berlinese, e quindi le Borse principali della Germania. Attaccato dal Lasker pubblicamente, lo ridusse al silenzio; mise fuori progetti di associazioni grandiose per ferrovie, per tramvia, per costruzioni edilizie, ecc. Si fece fabbricare un palazzo sontuoso nella *Wilhelmstrasse*, e, accaparrati nomi influenti della burocrazia e dell'aristocrazia, inaugurò una serie di appalti ferroviari veramente spaventevoli. Le prime furono la linea da *Tilsit* a *Insterburg*, quella da *Prussia orientale del sud*, quella da *Berlino a Görlitz*; vennero dopo le linee dell'*Oder*, della *Marche-Posnania*, l'*Halle-Sower-Bahn* e la linea *Hannover-Altenbürner*.

E mentre faceva questi immani lavori, egli avanzava progetti per scuole, per bagni, per ferrovie di circonvallazione alla capitale, e come ciò non bastasse, preparava il pubblico a sottoscrizioni per linee ferroviarie all'estero.

Vi riuscì. Era al suo apogeo. I suoi libri notavano un movimento d'affari di circa 80 milioni al mese (nientemeno!). Le linee fabbricate erano state giudicate le più economiche, le più ravvenute disegnate e nello stesso tempo sufficientemente ben costruite. Tuttavia il pubblico ebbe un momento di paura. Lasker e i suoi amici erano tornati alla carica; presagivano guai; i grandi nomi titubavano a prestargliel.

Stronsberg vinse anche stavolta e fondò due immani Società per la costruzione della ferrovia Brest-Grajewo e poi quella dell'Ungheria orientale del nord. Ma questa non riuscirono come egli avrebbe voluto; gl'interessi venivano in ritardo e assai minori delle promesse. Stronsberg per tutta risposta ottenne la concessione delle ferrovie rumene.

Qui la cronaca vuole, e non a torto, che l'immane speculatore pagasse sommo ingegni a personaggi altissimi per avere i loro nomi; li ebbe, e le linee rumene videro incominciati i lavori. Senonchè i lavori non erano manco al due terzi quando il capitale venne meno. Il Governo rumeno, che si era obbligato a pagar lui gl'interessi agli azionisti, intantò mano alla Società costruttrice; il fallimento fu dichiarato.

Fu una catastrofe terribile. Migliaia e migliaia di piccoli proprietari, i quali, fiduciosi, avevano affidato allo Stronsberg le loro fatiche economie, si videro rovinati. Oltrecciò il fallimento delle Rumene trascinò seco quello di cento altri affari meno su dal fallito e la rovina divenne generale.

I processi cominciarono; si videro persone illustri per nascita ucciuse smacchiate per sempre; egli, lo Stronsberg, rimase a cavarsela, ma rovinato completamente.

***

Tacio qui dei vasti progetti che egli espresse di avere durante i processi e secondo i quali, se non gli avessero rotta le gambe i suoi nemici, egli sarebbe riuscito ad arricchire anzichè a spogliare i suoi azionisti, e continuo la storia della sua vita.

Migrò in Russia, fondò un *Monte di Pietà* a Mosca; ma dopo due anni, per provvisioni scoperte in quell'Istituto, venne processato e imprigionato.

Rimase in prigione circa un anno, ne uscì condannato all'esiglio da tutta la Russia e protestando e provando nel suo libro la propria innocenza...

Che dire?... Qual giudizio dedurne?

Fatto sta che per alcuni anni non se n'è più sentito a parlare. Ora, tutto a un tratto, eccolo di nuovo alla scalata col *Kleine Journal!*

Di questo io dovrei ora parlarvi e dirvi come ci si vede l'anghia dal bosco e come tutto faccia presagire che lo Stronsberg non nutra speranze infondate se crede di poter giungere in alto un'altra volta. Ma aspetterò la un altro corriere a tenervi parola di tutto questo, perchè il *Corriere* d'oggi mi par già troppo carico sotto il peso delle mie scarabocchiature.

Afganistan e Birma.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino:*

« La nuova ferrovia verso la gola di Bolan fa rapidi progressi; vi son lusinga di veder giungere la prima locomotiva a Jacobabad nella prima settimana di dicembre. Il governatore di Bombay, sir R. Temple, doveva recarsi a Sibi per incontrarvi il maggiore Sandeman. Ambidue sperano rintracciare una strada particolare per Sibi, onde evitare la gola di Bolan, e in tal caso non si dubita di veder proseguita quella ferrovia sino a Candahar.

« L'opinione pubblica, così dice un giornale indiano, tanto nelle Indie quanto nella Gran Bretagna, si è pronunciata a favore di Candahar come centro politico e commerciale futuro dell'Afganistan, e il Governo non mancherà possibilmente di assicurarsi i vantaggi che devono risultare da una comunicazione ferroviaria fra le Indie e l'Afganistan. Sembra quasi certo che in primavera partirà una spedizione militare da Candahar per Herat. Noi non possiamo permettere che Herat sia separato dall'Afganistan, oppure è questa un'eventualità che ci minaccia, perchè piuttosto che riconoscere la nostra autorità, Iyub Kan, fratello di Yakub Kan e governatore di Herat, si getterà nelle mani della Russia. Un'armata russa di 60 mila uomini si avvicina a Herat, e questa piazza si trova nelle mani di un nostro avversario e noi non possiamo arrischiare che questo avventato ponga la chiave delle Indie nelle mani di un nostro rivale. »

Scrivono da Rangoon, che si spediscono giorno e notte delle provvigioni e materiali da guerra verso la frontiera di Birma indipendente, e sembra che il Governo delle Indie abbia deciso di farla finita col re di questo Stato. I negozianti a Rangoon desiderano che ciò abbia luogo prima che il commercio sia totalmente rovinato in causa della cessazione degli affari.

Si prendevano misure energiche per sopprimere la ribellione nel distretto di Naga. Si mandarono colà 50 elefanti bene equipaggiati.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 27 novembre reca:

R. Decreto (num. 5165), del 20 novembre, con cui i Collegi, i Consigli e gli Archivi notarili di Lecco e Varese sono soppressi e riuniti al distretto notarile di Como, capoluogo della provincia.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna, rammenta:

1° Che è ristabilito il cordone fra Jamaica e Colon. Tornano quindi in vigore le tasse ordinarie;

2° Che è interrotto il cordone fra Antigua e la Guadalupa (Indie occidentali). I telegrammi vengono spediti per battelli speciali senza cambiamento di tasse.

Roma, 24 novembre 1879.

CORRIERE DELLA SERA

29 novembre.

Ospedale di San Giovanni.

Con R. decreto del 20 corr. l'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni è stata sciolta e fu nominato a R. Commissario il comm. Maggiorino Garelli.

Arresto di grassatori.

La nostra Questura ha reso in questi giorni un importantissimo servigio alla pubblica sicurezza. Il lettore ricorderà benissimo che non quindicina di giorni fa il colonnello Bosco di Ruffino percorrendo in vettura lo stradale di Ternavasio, venne, alle ore dieci e mezzo antimeridiane, aggredito da tre malfattori armati di carabine e tromboni e col volto mascherato, e derubato dell'orologio e dei portafogli con lire 90 circa. I malfattori non si contentarono di spogliare il colonnello, ma vollero togliere anche poche lire e l'orologio al suo cocchiere.

Il comm. Massa, che occupa con tanto zelo il posto di questore di Torino, appena avuto notizia del fatto, prese subito sollecite provvidenti per addivenire alla scoperta dei colpevoli, e vi riescì.

Una di queste sere, mentre i tre bricconi se la stavano divertendo in una casa lasciabile di via Mascarà, vennero sorpresi dagli agenti della Questura ed arrestati.

Ammanettati *convenientemente* e tradotti all'ufficio centrale, vennero subito sottoposti ad una rigorosa perquisizione, che ebbe per risultato il rinvenimento degli orologi

× **Tommaso Salvini e la censura austriaca.** — Leggiamo nei giornali di Trieste un curioso saggio del modo con cui si esercita la censura del Governo austriaco in quella città. Ecco come l'illustre tragico Tommaso Salvini dovette declamare la *Francesca da Rimini*, di Pellico. Or bene, l'I. R. Procura proibì la declamazione di quello stupendo frammento dell'atto primo, scen. 5ª, che appunto incomincia:

Per lo, per le che cittadini hai preda
Italia mia, combatterò... se guerra
Ti moverai l'invidia, ecc. ecc.

e va fino all'esclamazione di Lanciotto:

Vederti, udirti e non amarti, ommia
Cosa non è.

× **Teatro Regio.** — Abbiamo detto ieri che il cartellone pubblicato dall'Impresa del teatro Regio, per la prossima stagione centrale 1879-80, era assai interessante; ora vogliamo dare qualche cenno sugli spettacoli e sugli artisti che il bravo sig. Depanis presenterà al Torinesi in carnevale ed in quaresima.

Nella stagione si daranno non meno di 5 melodrammi seri, due dei quali nuovi per Torino, e due balli grandi pure nuovi per Torino.

Le opere conosciute sono: *Aida*, di Verdi, e *Mefistofele*, di Boito; quelle affatto nuove: *Elda*, di A. Catalani, e *Don Giovanni d'Austria*, di Marchetti. I balli: *La Dea del Valhalla*, di Borri, e *La stella di Granata*, di Marzagora.

Maestri concertatori e direttori per le opere: Pedrotti comm. Carlo e Faccio cav. Carlo. Direttore dei cori, M° A. Moreschi. Direttore d'orchestra pei balli, M° cav. A. Simonetti.

Artisti di canto.

Prime donne assolute: Cristofani Ida — Garbini-Zoggolioni Adele — Giovannoni-Zacchi Ginevra — Riccardi Margherita.

Primi tenori assoluti: Barbacini Enrico — Vergnes I. — Per alcune rappresentazioni straordinarie in quaresima, Masini Angelo.

Primi baritoni assoluti: Athos Santo — Mancuso Teofilo.

Primi bassi assoluti: De Benke Edoardo — Vidal Antonio — Viviani Lodovico.

Artisti di ballo.

Primi ballerini assoluti: Zamperoni Paolina — Cappini-Bartolini Achille.

Prima ballerina italiana e supplemento: Capello Bianca.

Primi mimi assoluti: Fratesi filomena — Francioli Augusto — Bellò-Majorini Enrico.

Con questi artisti e questo programma non possiamo a meno di augurarci una stagione splendidissima.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Questa sera vi è al teatro di via Rossini l'ultima rappresentazione del ballo *Brahma*, colla valente sig^a Maly Jaksch.

Questa distinta danzatrice va a Roma, essendo stata scritturata a quel teatro Apollo per la grande stagione di carnovale-quaresima.

× **Ultima recita della Compagnia Moro-Lin.** — La Compagnia veneta Moro-Lin darà questa sera la sua recita d'addio al teatro Balbo, dovendo partire domattina per Brescia, dove è chiamata da nuovi impegni. I bravi comici replicheranno l'applaudita commedia dall'abate Chiari: *La serva senza parere*.

L'ultima recita della ballissima commedia di Giacinto Gallina: *I mii dei cuor*, venne salutata, ieri sera da vivi applausi.

Colla Compagnia Moro-Lin termineranno anche i loro esercizi i guerrieri zulù.

× **Concerto di beneficenza.** — Fu annunziato per questa sera, al teatro Scribe, un concerto vocale e strumentale a favore dei orfani ed emancipati della *Società fratelli dell'libri di Torino*. Il concerto non avrà luogo che il 1° dicembre, cioè domani sera.

× **Compagnia equestre Guillaume.** — Sabato prossimo, 6 dicembre, comincierà le sue rappresentazioni al teatro Balbo la rinomata Compagnia equestre di Guillaume.

× *Spettacoli d'oggi:*

Carignano, ore 8. — *Il romanzo di un giovane povero.*

Vittorio, o. 7 1/2. — *Rigoletto*, opera — *Brahma*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *Le stratagemma di Ludgina.*

Alfieri, o. 8. — Compagnia equestre di Teodoro Sidoli.

Rossini, o. 8. — *Maria Malibran* — *Le disgrazie d'un bel feul.*

Balbo, o. 8. — *La serva senza parere* —, Esercizi dei guerrieri Zulù.

Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo.

D'Angennes, o. 8. — *Esmeralda* — *I falsi monetari.*

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *I quattro Napoleoni* commedia-ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 8, e nei giovedì alle ore 2.

CRONACA
30 novembre.

Effemeridi piemontesi.

1686. — Un'alleanza coll'abate di San Gallo.

Preparandosi a venire all'armi contro Francia, di cui non poteva più sopportare l'albagia in casa propria, Vittorio Amedeo II credette conveniente conchiudere delle alleanze coi Cantoni cattolici della Svizzera. Queste alleanze avevano principalmente per iscopo di lasciar passare attraverso i Cantoni svizzeri le truppe piemontesi che andassero fuori, e le truppe straniere che venissero in aiuto del Piemonte. Nell'alleanza conchiusa il 30 novembre 1686 col Principe abate di San Gallo fu convenuto: che le truppe del Piemonte o favorevoli al Piemonte avrebbero avuto libero transito; che sarebbe stato conferito l'Ordine dell'Annunziata al Principe abate di San Gallo e suoi successori; che il Duca di Savoia avrebbe pagato quaranta scudi pel mantenimento di due scolari dell'Abazia; che il Duca avrebbe ricevuto nella sua guardia una squadra di soldati del principato di San Gallo.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale di Torino è convocato in seduta pubblica per domani sera alle ore 8 per discutere sopra argomenti già contenuti in precedente ordine del giorno.

Alcooli per uso industriale. — Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare:

Torino, 28 novembre 1879.

Chiar^mo sig. Direttore,

Ricorro alla nota cortesia di Lei, sig. Direttore, per pregarla di rettificare un errore di relazione incorso (certo per inavvertenza) nel resoconto dell'adunanza del Consiglio municipale tenutosi il dì 26 di questo mese, ed inserto nel num. 327 del Giornale da Lei diretto.

Il primo periodo del detto resoconto è concepito in questi termini:

Il Sindaco... *ritorna sulla decisione dell'ultima seduta sugli spiriti, modificando quell'ordine del giorno nel senso che la misura dell'alcool colla benzina debba farsi in parti eguali.*

Redatto in tal modo questo periodo implicherebbe il concetto che negli usi del dazio gli alcooli o spiriti destinati all'industria si debbano d'ora innanzi mescolare con un volume di benzina eguale al loro (100 di spirito e 100 di benzina). Ciò sarebbe assurdo, e quando così si praticasse gli industriali ritirerebbero del dazio un liquido che sarebbe inatto a qualsiasi degli usi ai quali serve l'alcool nelle arti.

Vogliasi pertanto ridurre quel periodo alla sua vera lezione nei termini seguenti:

Il Sindaco... ritorna sulla decisione, sull'ultima seduta, sugli spiriti modificando quell'ordine del giorno nel senso che *la dose di 100 grammi di materia infettante che agli uffizi del dazio si mesce ad ogni ettolitro di spirito destinato ad uso industriale, sia un misto a parti eguali di benzina e di creosoto.*

Desidero che questa rettificazione sia resa pubblica, affinchè gl'industriali siano rassicurati che gli spiriti che così impiegano non saranno d'ora in poi più che pel passato inquinati per addizione di materia infettante; lo desidero poi per mio conto, perchè la pratica che d'ora innanzi si seguirà è una modificazione che io di buon grado ho introdotta nella mia proposta formulata nell'antecedente adunanza, ed è conseguenza di una conferenza avuta coi signori direttori del dazio, che mi rivelarono alcuni inconvenienti inerenti all'uso della sola benzina.

Di tale variante ho informato il signor Sindaco prima dell'adunanza del 26 con preghiera di farne cenno nel processo verbale. Ha liberamente accettata la proposta variante, persuaso che con essa si eviteranno gl'inconvenienti che si temono dall'uso della pura benzina e da quello del solo creosoto.

Con sentiti ringraziamenti mi professo,

Di Lei, signor Direttore,

Devot^mo servo
A. Sobrero
consigliere comunale.

Contro la vivisezione. — Pregati comunichiamo il seguente indirizzo al sindaco di Genova, mandato parimenti a quelli di Roma, Torino e Firenze.

Al nobil Uomo il generale
Enrico Parodi, Sindaco di Genova.

Ill^mo signore,

La Società Inglese contro la Vivisezione, che in nome del sentimento nazionale ha ottenuto dal Parlamento Britannico la restrizione, e spera bentosto ottenere l'assoluta proibizione degli esperimenti fisiologici sugli animali viventi, nascendo mossa a cognizione che nella Regia Università di Genova viene da diversi professori praticata, senza limite alcuno, la vivisezione, si rivolge alla S. V., ed all'onorevole Corpo municipale da lei sì degnamente presieduto, esortandoli a considerare questo grave argomento.

La Società Inglese contro la Vivisezione si fa quindi l'onore di sottoporre alla S. V., ed al municipio di Napoli (di Genova) le seguenti considerazioni:

Considerando,

1° Che gli esperimenti di vivisezione pel conseguimento di utili cognizioni mediche chirurgiche sono stati dichiarati come inutili e fallaci dagli uomini più eminenti delle facoltà mediche d'Europa, fra i quali Nélaton, Roche, Strauss-Dürkheim, Sir Charles Bell, Rokitansky, Sir William Fergusson, ed altri distinti fisiologhi;

2° Che la cosidetta vivisezioni, iniziate e spensierato ripetute nelle scuole e nei domicili privati, e poi registrate nelle rassegne scientifiche, tendono a demoralizzare la gioventù studiosa, indurandone l'anima, con grave discapito del prestigio della nobilissima arte medica, e con offesa al senso d'umanità;

3° Che un numero considerevolissimo di uomini colti nelle scienze, nelle lettere e nella politica, quali Sir William Thomson, Alfred Tennyson, il Cardinale Manning, Robert Browning, Thomas Carlyle, Dean Stanley, A. J. Mundella, M. P. Giov. Morley, nonchè i rappresentanti della Società amici di Germania e degli Stati Uniti d'America, si adoperano per fare totalmente proibire per legge le pratiche della vivisezione siccome ripugnanti alla civiltà moderna.

Le Autorità municipali e le universitarie d'Italia dovrebbero, dochè la questione della legalità della vivisezione non venga definitivamente risoluta per una legge dello Stato, rigidamente astenersi da qualsiasi complicità in pratiche scientifiche di sì dubbia utilità e d'influenza morale così dannosa, ed astenersi dallo assumere qualsiasi responsabilità, sia col permetterle nelle Scuole o Università, sia con lo stipendiare noti fisiologhi vivisettori, o sia col permettere che i cani sequestrati per infrazioni municipali vengano dati o venduti ai riconosciuti vivisettori.

L'Inghilterra fa voti perchè l'Italia, due volte maestra di civiltà agli altri popoli, non voglia ora accontentarsi di rimanere alla retroguardia dell'umano progresso, ed augura ogni felicità e prosperità a lui ed al suo bel paese.

Gradisca l'attestato della nostra profonda stima e considerazione.

Firmato da Lord Shaftesburg, presidente della Società, e dai quattro segnenti vice-presidenti:

Lord Coleridge, giudice supremo del tribunale civile.
Il rev^mo vescovo di Winchester.
S. A. il principe Luciano Bonaparte,
Onorevole W. Cowper-Temple, membro al Parlamento.

Una quaterna al lotto. — Il conte Venier di Venezia vinse una quaterna al lotto di circa L. 54,000, degurate dall'imposta, e le donò tutte alla Congregazione di carità di Venezia.

Che bravo conte!

Circolo Universitario. — Le insociali dei nuovi soci e le quota mensili si ricevono nella sede del Circolo in via Bogino, N. 17, dalle ore 12 meridiane alle 5 pomeridiane.

Il termine utile scade definitivamente col giorno di giovedì 4 dicembre.

— **Società degli ingegneri e degli architetti.** — Domani sera, lunedì 1° dicembre, alle ore 8 1/2, avrà luogo l'adunanza ordinaria della Società, col seguente ordine del giorno:

1. Bilancio per l'anno 1880;
2. Rinnovazione parziale del Consiglio;
3. Relazione della Commissione sui concorsi archifollinici.

— **Rinvenimenti.** — Trovansi in consegna presso l'Ufficio di polizia municipale i seguenti oggetti, che verranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni: Portabiglietti con piccola somma; Anello d'argento; Braccialetto d'oro; Orologio d'argento.

— Ieri sera venne ritrovato nel ridotto del teatro Vittorio Emanuele un braccialetto d'argento. Chi lo ha smarrito si diriga all'Amministrazione di questo giornale.

Cronaca nera. — *Sanguinosa battaglia fra contadini.* — Il villaggio di Pischiola, presso Napoli, fu il 26 corrente teatro di una sanguinosa battaglia tra contadini e contadini. La zuffa fu breve, ma terribile. Sul luogo del combattimento due restarono morti e parecchi furono feriti.

La notizia, narra il *Piccolo*, fu immediatamente riferita al pretore di San Carlo all'Arena, il quale senza frapporre indugio si recò a constatare l'esito della battaglia, in compagnia d'un medico.

Giunto in Pischiola, nel luogo detto Principe di Lucca rinvenne il primo cadavere: era seduto su una sedia: chiamavasi Pasquale Avolio, di anni 40. Aveva quattro ferite di coltello. Poco più lungi, in un tondo di proprietà di certa Concetta della Pasta, nel seminato giaceva l'altro cadavere. Era quello di tale Antonio Zazzaro. Avea una ferita d'arma da fuoco e due d'arma da punta e taglio.

Il campo di battaglia appariva deserto; ma se la presenza de' due cadaveri non fosse stata di per se sola bastevole a dimostrare che poco prima vi si era sanguinosamente pugnato, ne avrebbero fatta testimonianza un bidente, una pistola nelle relative munizioni, un archibugio, e pugnali, e coltelli, sparpagliati nel campo.

Che cosa avea dunque dato origine a così sanguinoso combattimento?

Due testimoni oculari narrarono al pretore il seguente fatto:

« Signor pretore, è stata una questione possessoria quella che ha dato luogo alla zuffa: una questione possessoria, che, in mancanza di magistrato che la definisse, s'è voluto in modo più spiccio risolverla colle armi.

La famiglia dell'estinto Zazzaro, composta di lui, del padre, Antonio, della costui moglie e d'una figliuola, pretendeva per sè il terreno sul quale è rimasto cadavere il loro congiunto; per contrario, il possesso era ad essa contrastato da' fratelli Pasquale e Vincenzo Avolio.

Stamane la questione s'è fatta grossa: e n'è venuta una disfida. Da una parte e dall'altra si son mossi in arme: e gli uni hanno audacemente affrontato gli altri.

Antonio Zazzaro, figlio, era armato di archibugio, il padre di bidente; gli Avolio erano pure, uno armato di bidente, di archibugio l'altro.

Pari era dunque la partita. Inferociti, i combattenti si sono scagliati gli uni contro gli altri urlando come lupi, e un tafferuglio tremendo n'è seguito. Il tafferuglio è stato breve, ma disperato: pareva un assalto di belve, non di uomini. A capo di pochi minuti esso era cessato. Il risultato lo avete veduto: un morto da una parte, un morto dall'altra.

Parchè eguale l'esito, come eguali eran le forze, se non vi s'aggiungesse che alla parte degli Zazzaro è toccata la sorte sventurata; perchè, oltre il morto, vi sono stati pure i feriti. E feriti sono stati il padre dell'estinto e le due donne della famiglia, le quali, benchè inermi, han voluto nondimeno partecipare alla mischia. »

Il pretore, udito il racconto, si dà a fare per conto suo ulteriori indagini — e riuscì a scoprire gli uccisori nelle persone dei due vivi.

Ecco un nuovo modo di risolvere le questioni possessorii!

*** *Disastro ad Aragona.* — È crollata la miniera di Aragona in Sicilia. I lavoranti, avvertito l'imminente pericolo, cercarono di salvarsi lasciando nell'interno della solfara fin le vestimenta e ritornando in paese colla sola camicia. Però si ebbero a deplorare due vittime e inoltre 6 operai furono gravemente feriti.

*** **A Torino.**

Furto di polli. — Ignoti ladri s'introdussero ieri l'altro, mediante scalamento, nella scuderia di C. G. in via Santa Chiara, N. 3 e rubarono tanti polli pel valore di L. 30.

*** *Contravvenzioni.* — Vennero dichiarati in contravvenzione dalle guardie di P. S. certi A. G. e G. M., esercenti stabilimenti di bagni, perchè sprovvisti di licenza.

*** *Arrestati:* 8 per oziosi sospetti, 2 per disordini e 6 donne.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 23 al 29 novembre al l'Ufficio dello stato civile municipale:

Sciolla Stefano, muratore, residente a Torino, con Torchio Maria Lucia, sarta, res. a Torino.

Fabbella Giovanni Giuseppe, spazzino, residente a Torino, con Rondissone Domenica, contadina, res. a Moncenisio.

Allioni Giovanni, falegname, res. a Torino, con Artarello Caterina, soprannutrice, res a Torino.

Bonino Giuseppe, commesso viaggiatore, res. a Torino, con Alba Margherita, res. a Torino.

Peiplano Giovanni Battista, fabbro-ferraio, residente a Torino, con Boglietti Maddalena, cuoca, residente a Torino.

Lobbe Pietro, sellaio, res. a Torino, con Mirnetti Giuseppa, soprannutrice, res. a Torino.

Andreini Carlo Celestino, caffettiere, residente a Torino, con Abele Bettina Margherita, residente a Moncenisio.

Falletti Gio. Giacomo, copritore, residente a Lioce, con Ferrocini Maria Teresa, operaia in seta, res. a Lione.

D'Amato Raffaele, cuoc, res. a S. Daniele, con Mondini Teresa, cuoca, res. a S. Daniele.

Manino Lorenzo, contadino, resid. a Nole, con Cebrari Maria, contadina, res. a Torino.

Mainardi Giovanni, guida macchine, resid. a Torino, con Canta Maria Caterina, cuoca, resid. a Chieresco.

Nerco Giov. Batt., bracciante, res. a Torino, con Pirone Luigia, contadina, res. a San Mauro.

Audello Giuseppe, carbonaio, res. a Chivasso, con Balma Maria vedova Brunet, sigaraia, res. a Torino.

Mamone Giuseppe, panettiere, resid. a Torino, con Raffaello Margherita, fantesca, res. a Torino.

Bonco Francesco, falegname, resid. a Torino, con Molino Caterina, cameriera, res. a Torino.

Sanna Giuseppe, parrucchiere, resid. a Torino, con Pigliona Teresa, sarta, resid. a Torino.

Virgilio Bernardo, imp. alle Ferrovie, resid. a Torino con Masera Anna, res. a Torino.

Fontanone Giacomo, fumista, resid. a Torino, con Bersano Elena, pellicciaia, res. a Torino.

Alessio Placido, calzolaio, res. a Torino, con Rosa Carola, sigaraia, res. a Torino.

Bosco Giuseppe Agostino, contadino, res. a Pino, con Bosco Teresa Maddalena, donna di casa, resid. a Pino.

Vigliarco Giovanni Battista, addetto alla R. Casa, res. a Torino, con Ostino Ernesta, res. a Torino.

Giornil Antonio, falegname, res. a Torino, con Pimpernono Maria, res. a Torino.

Debenedetti Giuseppe, negoziante, res. a Torino, con Revelta Virginia, res. a Torino.

Berio Giovanni, rigattiere, res. a Torino, con Botto Giovanna vedova Bavico, rigattiera, res. a Torino.

Brino Bernardo, meccanico, res. a Torino, con Affantina Adelaide, ostetrica, res. a Torino.

Monte Gio. Batt., muratore, res. a Torino, con Ruffallo Domenica vedova Berlobelli, cuoca res. a Torino.

Mattia Francesco, falegname, res. a Torino, con Mazzaglia Caterina vedova Perosino, cameriera, res. a Torino.

Salvia Giovanni, cameriere, res. a Torino, con Monticone Clara, cuoca, res. a Torino.

Gelain Carlo, spazzino, res. a Torino, con Severa Teresa, contadina, res. a Torino.

Veryeaux Roberto, materassaio, res. a Torino, con Franceti Giuseppa, operaia in seta, res. a Torino.

Severino Giuseppe, pianista, res. a Torino, con Gallavalla Maddalena, cucitrice, res. a Torino.

STATO CIVILE DI TORINO — 29 *novembre*.

Nascite 18, cioè: maschi 9, femmine 9.

Matrimoni celebrati. — Avv. Tadini Antonio con Merlino Giovanna — Tavella Luigi con Bobba Francesca — Zoccola Giovanni con Bottero Caterina — Borrione Giuseppe con Fontana Eugenia — Vittan Ottavio con Veglio Zenaide — Fasciano Giuseppe con Michela Maria — Teolliero Francesco con Ballor Giuseppa vedova Valetto — Delsanno Bernardo con Cazetti-Brach Caterina — Bocca Bernardo con Merlino Caterina — Massano Carlo con Arri Teresa — Protto Giuseppe con Salama Francesca — Traffano Emilio con Dellaferrera Teresa — Sterpone Giovanni con Nicco Albertina — Negro Francesco con Reale Anna — Vacchietti Francesco con Davico Lucia vedova Lessano.

Morti. — Rainelli Rosa, d'anni 23, di Nizza Mare — Tasso Felicita, id. 53, di Mantiglio — Gallo Anna nata Butin, id. 68, di Cesalton (Francia) — Narbona Florenza nata Borgarese, id. 42, di Verolengo — Lova Mulino Fortunata nata Bedotti, id. 51, di Monte Santa Maria — Brunod Alessandro, id. 46, di Châtillon, fonditore in ghisa — Lena Anna, id. 8, di Torino — Camusso Giuseppe, id. 74, di Casalborgone — Falletti Giuseppe, id. 32, di Torino, vermicellaio — Francotti Giovanna nata Franca, id. 74, di Piova — Actis Grosso Giovanni Battista, id. 78, di Rodallo — Serra Pietro, id. 79, di Torino — Gambasero Giuseppe, id. 58, di Milano, mediatore — Ferrando Luigi, id. 17, di Torino, studente — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, *di cui a domicilio* 11, *negli ospedali* 8, *non residenti in questo comune* 0.

Osservatorio astronomico di Torino. 29 novembre.

Altezza barom. (millimetri e 0 gradi di temperatura)	Stato del cielo	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Direzione e velocità del vento	Pioggia	Stato atmosferico
9 s. 732,1	+ 1,8	4,4	95		50 d.	coperto
3 p. 731,9	+ 1,8	4,6	83		calma	n. p. n.
Cl m. 733,8	+ 0,4	4,6	78		calma	coperto
9 s. 729,6	+ 3,4	4,7	80		calma	coperto
3 p. 728,8	+ 2,9	4,6	94		calma	coperto
9 p. 731,1	+ 2,8	4,8	93		calma	coperto

Temperatura estrema nel Nord: Minima + 1,2.
In gradi centesimali: Massima + 4,1.
Lunga calma mill. 0,7. — Min. sotto lo Zero + 0,8.

Bollettino astronomico (Tempo medio di Roma) 1° nov. 1879. — Nascere del SOLE, 7,39. Passaggio al meridiano 0,9. Tramonto, 4,31. — Nascere della LUNA, 6,44 sera. Passaggio al meridiano 1,36 mat. — Tramonto, 9,31 mat. — Diurno della Luna, 15°.

PIANETI	Ora del nascere	Ora del passaggio al merid.	Ora del tramonto
Mercurio	9,1 m.	1,28 s.	5,50 s.
Venere	1,29 m.	9,4 m.	5,18 s.
Marte	5,13 s.	10,34 s.	3,38 m.
Giove	0,46 s.	6,09 s.	11,34 m.
Saturno	2,7 s.	8,13 s.	2,23 m.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 29 novembre — *Osservatorio di Moncalieri, ore 8, m. 35 p.*

Il barometro si è abbassato fino a 2 mm. nell'Italia superiore ed a Rimini, alzato altrettanto nella Sicilia, ed è leggermente a variamente oscillante altrove; a Venezia ed Urbino segna 758 mm., a Civitavecchia e Portoterra 752. Il mare è agitato a Po di Primaro ed al Gargano, grosso nel golfo di Asinara e mosso altrove. Soffiano venti di nord freschi e forti a Po di Primaro, a Rimini, a Genova, a Firenze ed a Livorno, di sud forti a Portoterra e Massa Lubrense. Il cielo è nuvoloso nella Sicilia ed è coperto nel resto d'Italia. Piogge alla Comarca, al golfo di Napoli ed al Gargano. Le pressioni sono leggermente diminuite anche nell'Austria.

Continua la probabilità di qualche colpo di vento delle regioni di nord e di est nell'alta e media Italia e delle regioni di sud e di ovest altrove. Tempo sempre vario con pioggia e neve in varie stazioni.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 27 novembre 1879.*

	Max.	Min.		Max.	Min.
Haparanda	-3,0	-18,0	Bordeaux	5,5	—0,5
Stockholm	0,0	—3,0	Dione	2,9	—1,8
Christiansund	5,0	—5,0	Nizza	18,2	5,6
Copenaghen	1,0	—4,0	Madrid	»	»
Valona (bt.)	5,0	1,7	Lisbona	»	»
Yarmouth	4,4	2,2	Torino	5,2	1,5
Bruxelles	—1,9	—7,8	Moncalieri	6,4	2,7
Amburgo	—1,0	—4,0	Roma	15,8	9,9
Cassel	0,0	—3,0	Napoli	18,0	14,1
Breslavia	—1,0	—10,0	Algeri	27,0	17,0
Vienna	1,0	—5,0	Tunisi	28,0	12,0
Berna	0,9	—2,6	Biskra	20,0	6,0
Parigi	0,0	—5,2	Lagbouat	»	»

Mancano i telegrammi dalla Spagna e Portogallo.

P. F. Denza.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Parigi, 29. — Michel Chevalier è morto.

Londra, 29. — Schuvalof è partito per Parigi. Il colonnello Stoky andrà in Egitto per affari del Canale di Suez.

La *Gazzetta di Londra* pubblica la nomina di Jenner console generale a Cuba; e Blount console generale a Salonicco.

Nel Transvaal vennero stabiliti un Consiglio esecutivo ed un'Assemblea legislativa.

Il *Daily News* annunzia l'arrivo di Gorciakoff a Berlino.

Il *Morning Post* ha da Berlino: La Russia proponesi di protestare contro la decisione della Commissione internazionale nella vertenza dell'Arab Tabia, presso i firmatari di questa decisione e presso i firmatari del trattato di Berlino.

Lo *Standard* ha da Berlino che gli Albanesi, oltre Mukhtar, mandarono pure la loro scorta di 70 uomini. Solcalla Albanesi sono concentrati a Gusinje, ed attaccheranno probabilmente i Montenegrini.

Del mattino.

Roma, 29. — *Camera dei deputati.* — Leggesi la proposta di *Minghetti e Lanzi*, ammessa dagli Uffizii, per regolare il **lavoro dei fanciulli** nelle manifatture e nelle officine; verrà poi determinato il giorno dello svolgimento.

Mandasi ad inscrivere nell'ordine del giorno di lunedì lo svolgimento della **proposta** *Englen* per cedere ai Comuni i dazi governativi di consumo.

Convalidasi la elezione del **Collegio di Aragona.**

Di Blasio svolge la sua interrogazione sopra le **costruzioni** delle **ferrovie** Termoli-Campobasso-Benevento ed Aquila-Rieti, che lagnasi sieno affatto trascurate dalla Società, nonostante ne abbia l'obbligo dalla legge di concessione.

Il ministro *Baccarini* risponde, dichiarando intendere d'intimare alla Società l'adempimento degli obblighi assunti per legge, altrimenti procederà d'ufficio, prendendo solo il tempo per avvisare ai modi da tenersi nell'intimazione; del che l'interrogante chiamasi soddisfatto.

Bordonaro svolge poi altra interrogazione sulla sospensione dei lavori della ferrovia Campobello-Licata; ne domanda le cause; descrive i danni derivati a Licata, e fa istanza perchè sollecitamente si provveda alla continuazione o al compimento dei lavori.

Detto ministro dà la ragione del ritardo frapposto al compimento del tronco indicato. Soggiunge di avere spedito sul luogo un ispettore, che fece delle proposte per la ripresa dei lavori da parte della Società. Seguirà questo ed altro, affinchè riprendansi subito i lavori, altrimenti provvederà d'ufficio.

L'interrogante prende atto di queste dichiarazioni e sollecita l'attuazione.

Una terza interrogazione viene quindi svolta da *Corvetto* riguardo agli intendimenti del Ministero della guerra circa il miglioramento delle condizioni per **l'avanzamento nell'esercito** e per le **pensioni** di ritiro che fu promesso dal suo predecessore.

Il *Ministro* consente nella convenienza, anzi nella necessità dei miglioramenti invocati. Assume anzi caso gl'impegni presi dal suo predecessore, al quali promette di soddisfare con opportuni provvedimenti legislativi, che già si stanno studiando.

Corvetto prende anch'egli atto della promessa del Ministro.

Approvansi dipoi, senza discussione, i **progetti di legge** per la permuta di beni coi Comuni di Forlì e Patti e la convalidazione del decreto concernente le tare doganali.

Discutesi infine il progetto contenente la disposizione per l'**affrancamento dei canoni**, livelli e censi ed altre simili prestazioni, dovuti al Demanio ed all'Amministrazione del fondo pel culto. Dopo osservazioni diverse di *Sella, Bartolucci, Inghilleri, Brunetti, Minervini, Fiorena, Zeppa, Bordonaro*, del relatore *Indelli* e del ministro *Magliani*, sul modo di determinare la somma capitale da corrispondersi per le prestazioni dovute, se ne approvano tutti gli articoli, eccetto uno, che per obbiezioni di *Perenzo* rinviasi alla Commissione.

Belgrado, 29. — Margetic venne nominato ministro delle finanze.

Berlino, 29. — Le Loro Maestà di Prussia e di Danimarca si scambiarono le visite. I Sovrani di Danimarca scambiarono pure le visite con tutti i membri della famiglia reale di Prussia. Gran pranzo a Corte. L'Imperatore recossi al teatro, e seco presso i Sovrani danesi.

Berlino, 29. — Le Loro Maestà di Danimarca sono partite stamane. L'Imperatore, l'Imperatrice ed il Principe ereditario li accompagnarono alla stazione.

Gorciakoff è arrivato iersera.

ULTIMISSIME

Sera 29.

(Togliamo da questa edizione il nostro telegramma particolare della sera. Vi supplisce quello dell'Agenzia Stefani. V.)

GLI ALPINISTI A NIZZA.
(Nostro telegramma particolare).

Nizza (Francia), ore 10,40. — Ieri sera al Palazzo municipale di Nizza si tenne un'adunanza degli alpinisti promotori del *Club Alpin International* di Nizza.

In quest'adunanza furono approvati lo statuto e la costituzione definitiva del nuovo Club.

Si hanno già oltre a 150 soci di tutte le nazioni.

Il Club italiano erasi rappresentato dal segretario generale cav. avv. Isola, il quale fu accolto dagli alpinisti delle altre nazioni con festa e con viva simpatia.

UN MINISTERO DI BELLE ARTI IN FRANCIA.
(Nostro telegramma particolare).

Parigi, ore 2. — La Commissione del bilancio ha accettato la creazione di un nuovo Ministero di Belle Arti.

Un membro della Maggioranza sarà incaricato di presentare questo progetto di legge alla Camera.

VENDITA D'OGGETTI D'ARTE.
(Nostro telegramma particolare).

Parigi, ore 2. — Leone XIII ha autorizzato la vendita di oggetti d'arte di gran valore, già appartenenti a Pio IX. Sono in questi comprese le magnifiche terraglie d'Urbino, che sono a Castelgandolfo.

Questi oggetti d'arte saranno in gran parte comperati dai musei francesi.

MORTE DI MICHELE CHEVALIER.
(Nostro telegramma particolare).

Parigi, ore 2. — Michele Chevalier, antico senatore dell'Impero, e celebre economista, è morto presso Loddve, in età di 73 anni.

Nota. — Era nato a Limoges il 13 gennaio 1806. Fece i suoi studi alla Scuola Politecnica ed alla Scuola delle Miniere. Fu uno dei caldi apostoli della setta socialistico-religiosa di Saint-Simon. Surrogò Pellegrino Rossi nell'insegnamento dell'Economia Politica. Scrisse su cose d'economia nella *Revue des deux Mondes*, nel *Journal des Débats*, nel *Journal des Economistes* e nel *Dictionnaire d'économie politique*. Applaudì al colpo di Stato e fu sotto l'Impero uno dei più caldi fautori del libero scambio. Fra le sue opere è da citarsi il rinomato suo *Cours d'économie politique*.

DICHIARAZIONE DI CRISPI
(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 3,10. — Si assicura che l'on. Crispi ha dichiarato ai suoi amici di voler sostenere il Ministero fino a che non sia esaurita la discussione della tassa sul macinato in Senato.

COMMISSIONE DEL BILANCIO
(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 3,10. — La Commissione del bilancio ha sospeso i suoi lavori, aspettando che i nuovi ministri mandino le risposte ai quesiti da essa formulati.

ECONOMIE NELLA MARINA
(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 3,10. — Si parla di una economia di 500,000 lire nel bilancio della marina.

NOTIZIE VATICANE.
(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 3,10. — Dicesi che papa Leone XIII in principio del nuovo anno nominerà a segretario di Stato monsignor Jacobini, ora nunzio pontificio a Vienna.

Il cardinal Nina, ora segretario di Stato, passerebbe Prefetto dei Palazzi pontificî.

ALL'AMBASCIATA AUSTRIACA.
(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 3,10. — Si conferma la notizia che a succedere nel barone Haymerle nell'Ambasciata austriaca presso la Corte d'Italia sia nominato il barone Wimpfen.

NUOVI ACCORDI.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 4,20. — Stamane all'*Albergo d'Europa*, dove è attualmente alloggiato l'onor. Crispi, conferirono gli onorevoli Crispi, Cairoli, Depretis, Miceli e qualche altro.

Non si sa ancora il risultato di questa conferenza; parlasi per altro di un temporario appoggio dell'on. Crispi.

Mattino 30.

IL MATRIMONIO REALE DI SPAGNA.
(Nostro telegramma particolare).

Madrid 29, ore 5 pom. — Il matrimonio del re Alfonso coll'arciduchessa Maria Cristina fu celebrato oggi, al tocco, nella regia basilica di Atocha.

Funzionava monsignor Francesco di Paola Benavidez y Navarrete, cardinale patriarca delle Indie Occidentali.

La nuova Regina era profondamente commossa.

Essa portava un elegante abito di raso bianco. La sua teletta nuziale era d'un effetto sorprendente.

Maria Cristina era accompagnata dall'ex-regina Isabella e dall'arciduca Ranieri, rappresentante dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Seguiva un lungo corteggio di grandi di Spagna, di rappresentanti delle Corti e delle principali città spagnuole, di membri del Corpo diplomatico, di alti ufficiali dell'esercito e di alti funzionari.

Gli equipaggi splendidissimi rammentavano quelli dell'antica sfarzosa Corte di Spagna.

Il tempo è favorevole; la città è tutta lietamente imbandierata. Una folla immensa ha acclamato il Re e la Regina fino al Palazzo e circola festosa nelle vie della capitale. È accorsa gente da tutti i punti della penisola iberica.

IL SEGRETARIATO DELL'ISTRUZIONE.
(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 10,50. — L'on. De Renzis ha rifiutato l'offertogli segretariato dal Ministero dell'istruzione pubblica.

LE NOMINE DELLA CAMERA.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 10,50. — Ripetesi da più parti che il Ministero ha l'intenzione di non ingerirsi nelle nomine che debbono essere fatte alla Camera domani.

PROPONIMENTI DI ECONOMIE.
(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 10,50. — Il *Popolo Romano* annunzia che il Ministero ha deliberato di addivenire a maggiori economie onde mantenere l'assetto finanziario e l'abolizione del macinato.

Giornalismo.

All'ultimo momento riceviamo:

« *Egregio sig. Direttore*
della Gazzetta Piemontese.

« La ringrazio dell'amichia benevola con cui parla di me nell'annunciare che, col nuovo anno, assumo la direzione del giornale il *Risorgimento*, chiamato a tale onore dalla cortese adesione dei proprietari.

« N

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

PARIGI (sera) novembre	28	29
VARINE 6 m. pel 8 (1) L.	70 25	70 —
» per novembre	» 72 18	70 75
» per 4 m. da 1bre	» 71 75	71 75
» pei 4 mesi prissi	» 72 25	72 —
VINI sco. 86 10 (1[2])	» 64 50	64 50
» » 7/8	» 72 —	73 —
» bianco 8	» 75 50	75 50
» raffinato scelto	»158 50	158 50

LIVERPOOL, 29 (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

Importazione della giornata 14000.

HAVRE, 29 (sera).

COTONI — Vendite sulle 4000.

Mercato attivo-fermo.

Luigiana buon ordinario disponibile fr. 88 50.

CAFFÈ — Vedasi pag. 3470.

Mercato fermo.

Rio non lavati fr. 70 (9).

Haiti Port-au-prince fr. 86 (3).

MARSIGLIA, 29 (sera).

FRUMENTI — Import. ett. 18084

» — Vendite » —

Mercato calmissimo-pesante.

(1) Quoto prezzo richiesto per 100 chil., bala perduta. — (2) per 100 chil. nett. bala perduta. — (3) Per 50 chil. netti.

Torino, 29 novembre 1879. — I mercati dell'ottava furono sempre animati assai: le imprese quasi tutte aggiudicate, i villeggianti pressochè tutti rientrati, fecero accorrere numerosi i compratori; i lavori di campagna ultimati, il tempo contrario per altri lavori fecero affluire numerosi i venditori, e molti contratti si fecero sui prezzi sotto segnati. La tendenza è sempre all'aumento in ispecie per la paglia; ma se non sopravverranno circostanze straordinarie, i prezzi si manterranno tali o con leggieri oscillazioni fino a primavera.

Fieno al quint. L.	11 —	a 12 —
Paglia »	» 6 50	a 8 —

Piccade campestri. — Le pioggie cadute questi scorsi giorni fa opportunissima pei seminati e pei prati, specialmente per quelli già concimati; la sospensione dei lavori non fu che temporanea e ora si riprenderà e si eseguiranno, finchè il tempo lo consente, i tarricciati, la ricolta delle foglie, impegli ecc. Speriamo che il tempo voglia seguitare mite per qualche settimana ancora, con vantaggio e soddisfazione di tutti gli agricoltori.

Fieno	min. L. 4 10	a 4 20	media 4 15
Paglia	» » 2 70	a 3 80	» 3 75

In tutto min. Fieno 7000, Paglia 5000.

ERA, 29 novembre. — Ecco il bollettino:

1874	ettol.	Frumento	L.	27 55	a 28 75
»	»	Id.	»	26 35	a 27 35
123	»	Segale	»	16 35	a 20 45
35	»	Avena	»	12 15	a 13 80
415	»	Meliga	»	19 80	a 20 45
70	»	Fave	»	21 60	a 22 35
36	»	Ceci	»	25 20	a 27 80
—	»	Lenticchie	»	— —	a — —
—	»	Fagiuoli	»	— —	a — —

Di Vitelli L. 7 32 al min.

SAVIGLIANO, 29 Nov. — Ecco il bollettino:

Frumento	ett. L.	28 20	a 27 75
Riso	»	34 —	a — —
Granoturco	»	10 25	a 18 67
Segale	»	19 95	a 19 53
Fabbe	mir. L.	1 75	a 1 40
Legna forte	»	0 26	a 0 24
Id. dolce	»	0 23	a 0 20
Carbone	»	1 10	a 1 —
Fieno	»	1 —	a 0 95
Paglia	»	0 06	a 0 56
Canapa	»	0 —	a 7 50
Uova a dozzina	»	1 15	a 1 10

MONDAINI, 28 novembre. — Ecco il bollettino:

Prezzi del bestiame vivo	min.	mass.	med.
Bovini	mir. L.	0 — a	0 —
Vitelli sotto l'anno	» »	7 25 a	8 25
Id. sopra l'anno	» »	6 50 a	7 25
Maggia	» »	5 — a	6 —
Scrofane	» »	4 — a	6 —
Tori	» »	2 50 a	3 50
Buoi	» »	7 — a	8 50
Maiali	» »	8 — a	15 50
Montoni	» »	6 50 a	7 —

La Borsa - Rivista settimanale.

Torino, 29 novembre 1879.

Ecco il confronto dei prezzi di chiusura della Borsa francese di sabato, 22 novembre:

Ammortizzabile	93 15
3 0/0 francese	81 42 1/2
5 0/0 id.	115 10
5 0/0 italiano	79 70

con quelli d'oggi 29 novembre:

Ammortizzabile	93 40
3 0/0 francese	81 85
5 0/0 id.	115 10
5 0/0 italiano	80 55

Differenze:

Ammortizzabile aumento cent.	25	
3 0/0 francese id.	»	43 1/2
5 0/0 id.	»	—
5 0/0 italiano aumento	»	85

Fu questa una settimana di vero aumento? Non possiamo dirlo. Fu piuttosto una settimana di promesse che il rialzo non mantenne.

In complesso il rialzo di quest'ottava non è altro che la continuazione di quello iniziato la settimana scorsa, e questa è già una ragione sufficiente perchè fosse moderato.

La piccola malizia di fare un po' di rialzo alle riunioni libere del sabato sera e della domenica, fu messa in opera anche questa volta. Ciò dispone in senso favorevole al rialzo tutte le Borse dalla provincia e dall'estero che si tengono il mattino, e queste alla loro volta influiscono sulla Borsa di Parigi. È una malizia vecchia come la Borsa, ma che riesce sempre, e così difatti abbiamo avuto una Borsa di lunedì in sensibile rialzo su quella del sabato precedente.

Le giornate di martedì e mercoledì non corrisposero a quella del lunedì, quantunque non si sia mai tralasciato di ricalzare le riunioni libere della sera. Ma la mancanza dei prezzi più alti vellicarono i ragionamenti e intrattennero il fuoco sacro della speranza nell'animo degli speculatori di Borsa.

Le riviste dei giornali, i commissionari, gl'intermediari degli agenti di cambio, scrivevano che le quasi immobilità del mercato di Parigi non era che superficiale, che proveniva dal numero degli interessi opposti che l'imminente risposta dei premi metteva in presenza. Come prova si aggiungeva che erano stati venduti dei premi di Rendita in quantità enorme, e che si disperava di 115 a 115 25, si sarebbero dovute fare delle ricompere considerevoli, le quali avrebbero spinto il mercato troppo bruscamente e troppo in alto. Che era quindi necessario di passare dei corsi fino alla risposta dei premi.

Vedremo più avanti quanto poco giustamente colpissero queste considerazioni.

Intanto osserveremo che la risposta dei premi è il cavallo di battaglia di tutte le situazioni, è una spada a doppio filo che taglia da due parti. Se lo speculatore avesse comperato fisso, la rendita venduta a premio, non vendendo queste ritirate, sarebbero vendite a cui questo rifiuto darebbe luogo e non compere. Molti altri esempi si potrebbero addurre per provare che non è facile l'indovinare l'effetto del ritiro o del non ritiro dei premi. Molte volte le compere da una parte si bilanciano colle vendite dall'altra, e quindi senza notevoli variazioni nei prezzi. Qui si parlava solamente di ricompere per sostenere la tesi dell'aumento che si voleva provare. Si aggiungeva difatti che in ogni modo si sarebbe veduto un movimento importante di ripresa, che tutto lo annunciava e lo giustificava. Si adduceva in appoggio a questa asserzione la floridezza del credito dello Stato che permettava al Ministero di ritirare per 160 milioni di Boni del Tesoro ad un anno di data, ciò che veniva ad aumentare sensibilmente la già tanto grande abbondanza dei capitali disponibili.

Si parlava anche delle risorse preparate dalle Società di credito per far fronte alle consegne di titoli che hanno sempre luogo in fine di novembre.

Si accennava inoltre essere opinione generale che la Banca non avrebbe bisogno di adottare misure restrittive per difendere i loro insassi.

E per ultimo si faceva osservare che non esistevano timori politici nè all'interno nè all'estero.

È facile il vedere che tutte queste ragioni non sono che parole, come per esempio le risorse preparate dalle Società di credito per far fronte alle consegne di titoli che si prevedono fine novembre, mentre sono le stesse Società di credito che hanno ora le Rendite in riporto e vogliono consegnarle per prepararsi delle risorse mese stesso.

Riguardo alle Banche sembra infatti che pel momento non vi siano pericoli di aumenti di sconto, ma questi poi sono presentarsi da un momento all'altro, e sotto questo rapporto il mese di dicembre potrebbe riservarci delle sorprese disaggradevoli, ciò che si può egualmente ripetere per le notizie politiche.

La debolezza delle Borse del 25 e 26 corr. fu vinta dalle buone tendenze di quella del 27, giovedì, buone tendenze cont. Si ritrovarono ancora il venerdì 28 corrente, in cui si fecero i prezzi massimi della settimana: 93 60 — 81 97 1/2 — 115 27 1/2 — 80 85.

Pareva così che s'incamminassimo trionfalmente verso la famosa risposta dei premi, che doveva aver luogo oggi, dando ragione alle previsioni che si erano tanto decantate durante tutta la settimana nella stampa finanziaria. Ma qui viene, si può dire, il comico della situazione. La risposta dei premi venne data oggi, ed invece di ricomparire, sembra abbia dato luogo a delle vendite, poichè indietreggiarono i corsi di tutte le Rendite: 93 40, 81 85, 115 10, 80 55, dando così una solenne smentita a tutti i profeti dell'aumento dopo la risposta dei premi. Si farà forse in liquidazione, ma questa intanto fu una profezia mancata.

Per noi il movimento della settimana fu un semplice artificiale, ottenuto a mezzo di arditi, ma poco giusti apprezzamenti della situazione; movimento contrariato dal fatto politico capitale della riapertura del Parlamento francese a Parigi, circostanza che si temeva potesse dar luogo a dei torbidi. Passato questo pericolo si volle riprendere il movimento del rialzo, ma ogni fu la realtà della situazione di guerra che venne ad arrestarlo, ed ora ci vorranno circostanze molto favorevoli per vincere la diffidenza che ha invaso gli animi degli speculatori.

La Rendita Italiana è quella che ha profittato più di tutte le altre del movimento di rialzo della Borsa francese, e questo per la semplicissima ragione del vaglia semestrale che verrà in scadenza a Parigi nei primi giorni del prossimo mese di gennaio. Sono fr. 2 17 da incassarsi sopra una Rendita che non costa che fr. 81 circa, più del 5 1/4 0/0: è una rimunerazione abbastanza lauta per attirare i capitali d'impiego e di speculazione.

I due 3 0/0 francesi, quantunque abbiano anche essi un vaglia trimestrale scadente in gennaio, profitteranno in minor proporzione del rialzo per essere già ad un prezzo molto elevato.

Il 5 0/0 francese fu invece veramente abbandonato, perchè appena staccato il vaglia trimestrale, e perchè pesa sempre sull'esito come un incubo il pericolo della conversione. Esso è ora allo stesso prezzo a cui si trovava in questa sua fisura però non si sa. Quello che è certo si è che si sono visti farsi grossi acquisti da Case molto rispettabili, che sono abitualmente bene informate.

Nelle sete calma completa. I nostri detentori mantengono i prezzi e non vogliono sentire di cedere alle offerte dei fabbricanti. Intanto a Lione si fanno giornalmente discreti affari dove la fabbrica trova a provvedersi a prezzi convenienti.

BORSA DI GENOVA — 29 Nov.		
Rend. it. 91 62 cont.	— 91 55	f.m.
Az. Banca Naz.	2000 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. It.	915 —	f.m.
Az. Regia Tab.	— —	
Az. Ferr. Merid.	415 —	f.m.
Francia lett. 113 25	— den.	113 15
Londra vista 28 62	— den.	28 57
Oro da 22 40 a 22 60	— Bo.	5 0/0

BORSA DI MILANO — 29 Nov.		
Rend. it. 5 0/0 cont.	. 91 02	1/2
Id. fine	. 91 87	1/2
Azioni Banca Nazionale	. 2300	—
» Banca Lombarda	. 840	—
» Banca Popolare	. 119	—
» Ostonifico Cantoni	. 186	—
» Lanificio Rossi	. 740	—
» Linif. e canap. Naz.	220	—
» Regia Tabacchi	. 915	—
» Ferr. Meridionali	. 415	—
» Ferr. Romane	. 140	—
» Società Ceramica	250	—
Obbligaz. Ferr. Merid.	. 284	50
» Ferr. Sarde Serie A	291	50
» Id. Serie B	. 294	—
» Id. nuove	. 288	—
» Ferr. Alta Italia	. 288	—
» Regia Tabacchi	. 585	—
» Beni Demaniali	. —	—
» Pontebbane	. 445	—
» Cassa di Risp. Milano	512	—
Beni Ferr. Meridionali	. 600	—
Francia a vista meno 8	. 113	—
Svizzera a vista meno 4 1/2	111	—
Londra a 3 mesi a 3	. 28	30
Francoforte a 3 mesi e 4 1/2	138	1/4
Vienna a 3 mesi e 4	. —	—
Oro	. . . . .	22 68

Vienna,	27	28
Mobiliare	275 —	277 50
Lombarde	82 25	83 —
Banca Anglo-Aus.	184 50	184 50
Austriache	282 —	280 50
Banca Nazionale	842 —	849 —
Napoleoni d'oro	9 91	9 91
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 15	46 20
Cambio su Londra	116 85	116 60
Rend. Austriaca	70 70	70 85
Rend. id.	68 25	68 30
Unionbank	93 10	93 30
Rend. Aus. nuova	80 70	80 50
Rend. Ungherese	— —	— —
Berlino,	27	28
Mobiliare	478 —	482 50
Austriache	451 —	451 50
Lombarde	142 50	143 50
Cambio su Londra	20 24 5	20 24 5
Rendita Italiana	78 40-50	79-78 90
Az. Regia Tab.	— —	506 —
Obbl. Regia Tab.	— —	101 —
Rendita Turca	11 10	11 —
Prestito russo	89 90	89 50
Prest. orien. russo	59 50	59 50
Argento per chil.	212 10	211 25
Londra,	27	28
Consolid. inglese	98 3/4	98 3/4
Rendita italiana	79 3/8	79 7/8

Berlino, — 29 novembre 1879. — La Borsa di Parigi sembra oggi alla-mannia. Ecco i prezzi d'apertura:

83 60, 81 85, 115 27 1/2, 80 85.

Il secondo corso dell'it. era 80 85.

Da noi si era occupatissimi del comizi per la liquidazione e quindi poco si pensava a nuovi affari.

Rendita per cont. a par lig. 91 05 a 91.

Per fine dicembre 91 45 a 91 55.

Mobil. 915 a 918.

Altro intrattato.

Si aspetta la chiusura, ma finora pare che la risposta dei premi non abbia dato luogo a nessun movimento sensibile.

Da noi sembra che abbondino i titoli. Probabilmente saranno assorbiti lunedì dal rialzo di cui si parla da tanti giorni e che dovrebbe manifestarsi in liquidazione.

Riceviamo la chiusura ufficiale di Parigi che non corrisponde all'aspettativa: 83 40, 81 85, 115 10, 80 55.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0	L.	91 —
Az. Banca Nazionale	»	2295 —
Az. Credito Mobiliare Ital.	»	915 —
Az. Banca di Torino	»	720 —
Az. Banco Sconto e Sete	»	338 —
Az. Banca Indust. Subal.	»	405 —
Az. Regia Tabacchi	»	915 —
Az. Ferr. Romane	»	180 —
Az. Fer. Meridionali	»	414 —
Az. Società Lavori Pubblici	»	340 —
Az. Banca Romana	»	1030 —
Az. Cartiera Italiana	»	215 —
Obbl. Canali Cavour	»	375 —
Obbl. Ferr. Romane	»	240 —
Obbl. Ferr. Meridionali	»	283 —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	»	300 —
Obbl. Ferr. Savona	»	285 —
Obbl. Ferr. Sarde n.	»	287 —

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

DA AFFITTARE
due botteghe con retrobottaghe. Corso Vittorio Emanuele, N. 56, Torino. A. 192

DA AFFITTARE
piccolo appartamento con mobiglio o senza, via Alfieri, 20. 4544

DA VENDERE
al presente
CASA in via Porta Palatina, N. 12.
ALTRA in via Bava, N. 6, del reddito di circa L. 10,000 cadauna.
Rivolgersi all'avv. A. Rossetti, via Bogino, N. 9. 4541

Per prestiti (a mutuo) da lire 5000 a 200,000 sopra proprietà stabili nel circondario di Torino, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, 4.

Locomobile motore
della forza di 10 cavalli-vapore, da affittare.
Per condizioni dirigersi in via Nizza, 118, Casa Galli. 4574

BIELLA
via Maestra, casa Piatti, grande BOTTEGA d'angolo con quattro aperture, magazzino e cantina da affittarsi al 1° ottobre 1880, con alloggio al primo piano o altro al terzo od anche separatamente.
Rivolgersi al proprietario. 4563

AI CAPITALISTI e Proprietari. Per compra, permuta o vendita di stabili, mutui, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, N. 4. 4437

Avviso interessante di eredità
Morì in Torino, il 13 novembre 1879 corrente, Vigna Vincenzo fu Bartolomeo da Villanova d'Asti, R. Impiegato, d'anni 76, previo suo testamento olografo col quale nominò eredi i suoi cugini in 2° e 3° grado, fra cui quelli discendenti dai suoi zii prefati Vigna, Carnitti, Pangelo e Lupo.
Si prega chi creda aver diritto a tale eredità, di presentarsi all'esecutore testamentario sottoscritto, nel suo studio, via Misericordia, N. 4, piano 3°, affine notarile Margando, o nello studio dell'avv. Poggio, via Stampatori, N. 12, in Torino.
Torino, li 25 novembre 1879.
4575 **Luigi Donato**, R. *Liquidatore*.

OSPEDALE MAGGIORE
di S. Giovanni Battista e della Città di Torino
Avviso per aumento del ventesimo al prezzo di L. 103,000
a cui vennero deliberati con atto d'oggi i beni componenti la cascina **Furno**, situati in questo territorio, a sinistra della strada di Rivoli, regione Ponte di Strada, del quantitativo di ettari 17, are 64, centiare 74, (giornate 46, tavole 28, piedi 6), di proprietà del suddetto Ospedale, descritti in tipetto dal 28 ottobre 1879.
I fatali per detto *aumento del ventesimo* scadono a mezzodì del giorno di domenica 7 prossimo dicembre e dobbiono fare presso il Notaio delegato Avv. GIOVANNI SIGNORETTI, via Stampatori, N. 6, Torino.
Torino, 27 *novembre* 1879. 4570

CITTÀ DI TORINO
AVVISO.
Venne dalla Città aggiudicato l'affittamento triennale del diritto competente alla medesima di estrarre sabbia e ghiaia dalla Dora Riparia, per l'offerto prezzo di L. 366 annue.
Il tempo utile per presentare offerta di aumento non inferiore del vigesimo al detto prezzo, scade alle ore 2 pomeridiane di sabato, 13 dicembre 1879.

Vendita volontaria
di TENUTA presso Vercelli, assai vantaggiosa per impiego di capitali accertato.
CASE in Torino di grande importanza ed anche di quella secondaria al 5 e 6 1/2 0/0 netto.
ALTRE nei sobborghi, di reddito eguale.
Dal geometra F. Canavari, via Doragrossa, 39, p° 1°. 4566

Vino di tenuta privata
(Colline di Vernone) a L. 20, 22 e 26 ogni 50 litri. Via Bertholat, N. 18, dall'1 alle 5 pom. 4489

Occasione vantaggiosa
Magnifico LAMPADARIO in bronzo a 36 fiamme, per salone. Presso Maccario negoziante, via Po, 27. 4577

Una persona molto intelligente nell'agricoltura desiderebbe impiegarsi presso qualche tenimento in qualità d'agente. Darebbe cauzione in beni stabili.
Per domande dirigersi al signor Gentili Domenico fu Bartolomeo, in Murello. 4434

HOTEL CONTINENTAL, 4, Regent Street.
Londra.
Questo magnifico Hôtel, che la stampa Inglese unanimemente proclamò il più elegante, il più artisticamente decorato, e il più confortabile non solo di Londra, ma del mondo intero, è ora aperto al Pubblico.
La sua posizione nella più bella strada di Londra, vicino alle stazioni di Charing-Cross e di Vittoria, ai Teatri, ai Parchi, ecc. ecc., lo raccomanda specialmente ai signori viaggiatori.
Eccellente Cucina italiana e francese. Vini scelti.
4550 C. DIETTE, Direttore Generale.

Comuni di Sangano e Bruvino 4580
Ricerca di un Medico-Chirurgo per i due Comuni, collo stipendio da concertarsi per i poveri dei detti Comuni e colla residenza nel Comune di Sangano. Per altri schiarimenti rivolgersi al Sindaco di Sangano.

OROLOGI DI PRECISIONE 4455
dei più rinomati fabbricanti
CRONOMETRI E REMONTOIRS A COMPENSAZIONE
Presso i Fratelli CESA, sotto Piazza Castello, 16, Torino.

Apparecchi a SIFONE per fare Acqua Seltz e Gazosa, *garantiti*. — L. 12 a una bottiglia; L. 16 a due bottiglie; L. 20 a tre bottiglie; L. 24 a quattro bottiglie, con istruzione.
Apparecchi Sicote per lo stesso uso in porcellana a L. 6 cadauno. — Presso Manfredi, Torino, via Finanze, 5 e 6. 4081

COMPAGNIA DEL SOLE M. 4537
ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
contro l'incendio, il fulmine, lo scoppio del gas e degli apparecchi a vapore
Fondata per Ordinanza reale 14 dicembre 1827
ed autorizzata nel Regno con R. Decreto 12 giugno 1873
Sede d'Italia — TORINO — Via delle Finanze, 7
GARANZIE ATTUALI più di ventidue milioni in oro.
Capitali assicurati otto miliardi 800,000 fr. — Premi annui (in corso) otto milioni 500,000 fr. — Incendi pagati fr. 75,119,707 64
N.B. Questa situazione di primo ordine, che migliora di giorno in giorno, è esclusiva al solo ramo *Incendio*, ed è constatata dal valore in Borsa delle Azioni della Compagnia, quale valore rappresenta attualmente CINQUANTOTTO VOLTE il capitale versato sulle medesime.
Direzione particolare per provincie del Piemonte via delle Finanze, N. 7
Facilitazioni anche per rischi di Fabbriche ed Officine.

INCANTO
di stabili caduti nella fallita Giuseppe Camin e figli
Si notifica che addì 20 dicembre prossimo, alle ore 11 ant., nello studio del notaio Torretta, via Arsenale, N. 6, piano 2°, si procederà alla vendita ai pubblici incanti delli seguenti stabili, in quattro lotti.
In territorio di Torino, regione Valdocco:
1° Prato di are 86,62, sul prezzo di L. 2000;
2° Terreno con entrostante fabbricato, della complessiva superficie di are 20.65, con motore ed alcune ruote, ingranaggi e meccanismi, ed annessa concessione d'acqua di circa sedici cavalli-vapore, sul prezzo di L. 13,300;
In territorio di Collegno:
3° Casa composta di due camere al pian terreno e due al piano superiore, con annesso cortile, di are 1,85, sul prezzo di L. 200;
4° Casa di una sol camera al pian terreno, altra superiore e cortile, in complesso di metriche 65, sul prezzo di L. 400.
Le condizioni della vendita sono contenute nel tipetto 19 novembre 1879, dal quale, nonchè di tutti i documenti relativi, possono aver visione nell'Ufficio del Notaio procedente.
4551 Notaio C. TORRETTA.

F. LANTERI FABBRICANTE OREFICE
premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12.
Assortimento orificeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito; oggetti di lusso.
Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 2 50, in oro 25.
Anello oro con vero brillante di 3/8 L. 25, franchi di porto in tutto il Regno. Spedire la misura in millim.

Fabbrica privilegiata
di **tele impermeabili e inalterabili**, sistema perfezionato di G. MILANESIO e C., via Saluzzo, 43, Torino.
Specialità in copertoni per vagoni, carri, vetture, tende, coperte per cavalli e per uso esercito e della Marina.
Deposito presso i FRATELLI PRATO, via S. Dalmazzo, 28, Torino. 4168

DITTA
FRATELLI MURE
fabbricanti di macchine Agricole e Vinicole
via dei Fiori, N. 23, Torino
Torchi per vinaccie a doppia leva multiplo, nuovo sistema perfezionato, ultimamente premiato con medaglia d'oro ai Concorsi agrari regionali di Genova e di Caserta.
Altri sistemi a ruotelle ed a ruote differenziali di diverse capacità. — **Pigiatoi** per uva di diverse grandezze.
Dietro richiesta si spediscono stampati relativi.

G. B. MONTI e Comp.
Succ. DUCA A. LITTA e C.
Torino, via Madama Cristina, N.ri 27, 29, 31, case proprie, Torino.
RISCALDAMENTO, VENTILAZIONE
per appartamenti (grandi e piccoli), Chiese, Ospedali, Teatri, Scuole, Filande, ecc.
ASCIUGATOI, ESSICCATOI, per qualsiasi industria.
(Sistemi privilegiati). 449

RAFFINERIA DI STRUTTO
Fabbrica a vapore — Macelleria a vapore — Grande deposito di Lardo e Strutto a Strada
GIUSEPPE BELLENTANI
FABBRICATORE DEI RINOMATI
Zamponi, Cappelletti e Cottechini
DI MODENA
Fornitore della R. Casa, premiato alle Esposizioni di Torino, Firenze, Dublino, Londra, Modena, Napoli, Vienna, Filadelfia e Parigi
MODENA, *Corso Canal grande*, 9, MODENA

Médaglie alle Esposizioni
guarnizione delle MALATTIE
DELLO STOMACO e **DEL VENTRE**
OTTOPEPSIA, STITICHEZZA — CATTIVESSI, GASTRITE, &c.
ESIGERE LA SEGNATURA
Guarito colla
MALTINE **GERBAY**
Dottrina del D° COUTAREL, Laureato dell'Istituto.
Approvato dall'Accademia di Medicina.
Esportazione: CERUTTI, Rossano (Lazio). | Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e Roma.
Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, PRATO successore e BARBERIS. 4271

VALS N. 1, 3, 5, 7, 9.
(Source Vivaraise)
LE ACQUE DI VALS N. 1, 3, 5, 7, 9 (Sorgenti Vivaraise) sono efficaci soprattutto nelle affezioni dello Stomaco, del Fegato, dei Reni, della Vescica. Esse sono sovrane contro la Gotta e i Reumatismi, i Colori pallidi, ecc.
Queste acque ricche di Acido carbonico libero riescono molto aggradevoli a bersi e si conservano indefinitamente. — Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere il numero della sorgente sulla etichetta.
Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma stessa Casa, via di Pietra 90.
Vendita in Torino alle drogherie Gioanano Fadda e figlio, Pietro Palma e Cerruti, Prato successore. 3761

Olio di Fegato di Merluzzo
VERO DI TERRANUOVA
Quest'olio, che proviene direttamente dai banchi di Terranova, è garantito, dietro accurata analisi, contenere tutte le sue proprietà medicamentose, e viene raccomandato di continuo dai più distinti medici. Bottiglia da L. 2 e 4. — Trovasi pure quello dei dottori **Jongh e Hogg**, e preparasi con somma diligenza quello ferruginoso in bottiglie, da L. 2, 3 e 5.
Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, Torino, via Roma, N. 17. M. 4164

FUOCO ARABO
PER USO DEI VETERINARI
preparato da V. Marchand farmacista a Vienne (Isère)
Guarigione radicale ed infallibile, senza lasciar traccie nel suo uso, delle zoppicature antiche e recenti, *storte ai piedi, ingorghi ai tendini, rumori sierosi ed idropisie acute e croniche, angine, flussioni di petto, bronchiti* dei cavalli, buoi, ecc. Grande successo in Francia contro la *Frigità de'suini*.
Flac. L. 3 50 — 1/2 flac. L. 2 50.
Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo — Roma stessa Casa, via di Pietra, N° 91. — Vendita in Torino, nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, PRATO successore, BARBERIS. 4088

CONSERVA PETTORALE DELLA CERTOSA DI COLLEGNO
Ottimo rimedio contro la **tosse, raffreddori**, bronchite ed incipienti affezioni di petto, ecc., ecc. L. 5, 3 e 1 50 il vaso.
NB. La detta conserva trovasi pure ridotta in pastiglie a L. 1 20 la scatola.
Esigere la firma **Taricco**, per garanzia della preparazione.

VERE PILLOLE del DOTTOR BLAUD
Poche preparazioni ferruginose possono orgogliarsi alla considenza dei medici appoggiate sopra documenti autentici come i seguenti:
« 1. Inscritte nel nuovo *Codice* francese, queste Pillole sono impiegate col più gran successo da 40 anni e dalla maggior parte dai medici, per guarire l'anemia, le clorosi (colori pallidi) e tutte le affezioni cloroticho nelle quali il *ferro* è indicato.
2. Ecco l'opinione di persone le più *competenti* nelle scienze mediche che le hanno esperimentate:
Da 35 anni che esercito la medicina ho riconosciuto alle Pillole di Blaud dei vantaggi incontestabili su tutti gli altri Ferruginosi e le considero come il migliore medicamento. »
Dottor Double *ex-presidente dell'Accademia di medicina*
« Di tutte le preparazioni ferruginose che a noi hanno dato dei buoni risultati nel trattamento delle affezioni cloroticho, le *Pillole di Blaud* a noi sembra che debbano tenere il primo posto. »
(T. II, pag. 99, *Dictionnaire Universel de Medecine*).
Queste Pillole, preparate colla vera formola dell'Autore da suo nipote AUG. BLAUD, farmacista della Facoltà di Parigi non si smaccano che in flaconi di vetro nero, muniti di un certificato dell'inventore e della sua firma. Esigere che il suo nome sia marcato sopra ogni Pillola come qui contro. A Parigi, 8, Rue Payenne e in ogni farmacia. A Milano A. MANZONI e C.; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, PRATO successore BARBERIS. Diffidare delle contraffazioni 3980

Torino — Tip. Roux e Favale.